

337.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Cazzaro	4-06865 9767
Bindi	1-00240 9761	Affari esteri.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
VI Commissione:		III Commissione:	
Giordano	7-00280 9762	Mattarella	5-02226 9768
XIII Commissione:		Calzolaio	5-02227 9768
Rava	7-00279 9763	Cima	5-02228 9768
		Mantovani	5-02229 9769
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Calzolaio	5-02225 9769
<i>Interpellanze urgenti</i>		Calzolaio	5-02238 9770
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Massidda	2-00847 9763	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Carbonella	2-00850 9764	Vendola	4-06882 9770
<i>Interpellanza:</i>		Attività produttive.	
Cima	2-00848 9765	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		X Commissione:	
Buontempo	3-02502 9766	Polledri	5-02233 9771
		Gambini	5-02234 9773
		Verneti	5-02235 9774
		D'Agrò	5-02236 9774

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Russo Antonio	4-06885	9775	
Comunicazioni.			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Caparini	2-00843	9775	
Difesa.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
IV Commissione:			
Deiana	5-02230	9779	
Pisa	5-02231	9780	
Molinari	5-02232	9780	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Rodeghiero	4-06878	9780	
Economia e finanze.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Cordoni	5-02239	9781	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Rotundo	4-06866	9781	
Germanà	4-06867	9782	
Nicotra	4-06874	9783	
Perrotta	4-06876	9784	
Vendola	4-06879	9784	
Giustizia.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
II Commissione:			
Bonito	5-02223	9785	
Fanfani	5-02224	9785	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Carboni	5-02222	9786	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Rotundo	4-06883	9786	
Interno.			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Sasso	2-00845	9786	
<i>Interpellanze:</i>			
Bolognesi	2-00844	9788	
Paniz	2-00846	9789	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Lucidi	3-02499	9790	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Bertolini	4-06864	9791	
Patarino	4-06868	9791	
Cirielli	4-06877	9791	
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Napoli Angela	4-06869	9792	
Ballaman	4-06873	9793	
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-02498	9793	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Sgobio	4-06870	9793	
Sgobio	4-06871	9794	
Sgobio	4-06875	9794	
Sgobio	4-06880	9795	
Salute.			
<i>Interpellanza:</i>			
Barbieri Emerenzio	2-00849	9795	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Maurandi	3-02500	9796	
Valpiana	3-02501	9796	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Bindi	5-02237	9797	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Gambale	4-06872	9797	
Ballaman	4-06881	9798	
Tagliatela	4-06884	9799	
Apposizione di firme ad una mozione			9799
Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .			9799
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo			9799

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il 30 giugno 2003 è scaduto il termine per l'erogazione dei benefici relativi alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento RMI ponendo gli Enti Locali di fronte ad un vero stato di emergenza con migliaia di famiglie prive di quello che risultava essere fino a suddetta data l'unica fonte reddituale;

nei 39 comuni nei quali vi è stata la sperimentazione in base ai dati ufficiali le domande presentate sono state 55.522 di cui 34.730 accolte;

l'assegno medio mensile si aggira sui 367 euro (circa 710 mila lire) ed è accompagnato da un programma redatto a livello locale di reinserimento sociale;

la legge n. 388 del 2000, ha esteso il « reddito minimo di inserimento » a tutti i comuni interessati da strumenti della programmazione negoziata (patti territoriali, accordi di programma, contratti d'area nel mezzogiorno);

i finanziamenti per i 39 comuni iniziali sperimentatori del decreto legislativo che ha introdotto l'RMI sono bloccati, perché si è in assenza dell'atto che consenta agli enti locali di attivare il contributo, in quanto nel proporre il prolungamento dell'intervento il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha incredibilmente dimenticato di affrontare il problema del patto di stabilità interno creando disagio a disagio;

ad avviso dei presentatori il Governo non ha previsto alcuna forma di finanziamento in favore delle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e non ha provveduto neppure a determinare un regime transitorio a sostegno di quelle amministrazioni locali che hanno terminato la sperimentazione lo

scorso 30 giugno in attesa di quello che dovrebbe essere il cosiddetto Reddito di ultima istanza;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali, in un incontro svoltosi da ultimo l'8 gennaio 2003 con i rappresentanti dei 39 comuni coinvolti nella sperimentazione, ha proposto un contributo straordinario per il primo semestre dell'anno 2003, operando una stima del fabbisogno sulla base del finanziamento del reddito minimo di inserimento per l'anno 2002. Il ministero del lavoro e delle politiche sociali si è impegnato a finanziare direttamente il 50 per cento del provvedimento, coinvolgendo le regioni nel finanziamento del restante 50 per cento;

nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali » si prevede l'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito di ultima istanza « caratterizzato da elementi solidaristici e finanziato dalla fiscalità generale », nell'obiettivo di « garantire un reddito essenziale ai cittadini non assistiti da altre misure di integrazione del reddito »;

entro il mese di luglio 2003 il ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà presentare alla Commissione europea il piano nazionale di azione per l'inclusione sociale (NAP 2003) in un quadro indefinito in considerazione della mancata presentazione finanche del DPEF per il prossimo triennio 2004-2007 nonostante dal 1° luglio 2003 sia iniziato il semestre di presidenza italiano della UE;

in merito alla vicenda si constata un colpevole ritardo in merito all'eventuale prolungamento della misura, la scadenza del 30 giugno 2003. Nel frattempo, altri comuni stanno concludendo la sperimentazione e nel prossimo ottobre 2003 circa 20.000 famiglie saranno abbandonate a se stesse;

impegna il Governo

ad affrontare immediatamente il problema delle famiglie beneficiarie del reddito minimo di inserimento, prive di qualsiasi

sostegno al reddito a partire dal 1° luglio 2003, consentendo loro, mediante emanazione di un provvedimento d'urgenza, il prosieguo della sperimentazione fino alla introduzione di eventuale nuovo strumento di contrasto alla povertà e alla esclusione sociale, nonché ad assicurare lo stesso trattamento in favore di quei soggetti e di quelle amministrazioni comunali la cui sperimentazione terminerà nel prossimo autunno.

(1-00240) « Bindi, Duilio, Castagnetti, Loiero, Monaco, Meduri, Burtone, Mosella, Micheli, Molinari, Iannuzzi, Ladu, Realacci, Mattarella, Lettieri, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Soro ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione

premessi che:

la seconda fase della cartolarizzazione denominata SCIP 2 ha creato forti preoccupazioni e notevole inquietudine tra le circa cinquantamila famiglie coinvolte;

le organizzazioni sindacali fin dal novembre del 2002 posero al Sottosegretario Armosino la questione delle nuove valutazioni che differivano rispetto alle unità immobiliari vendute nell'ambito della prima fase di cartolarizzazione denominata SCIP 1 di percentuali in aumento mediamente del 40 cento;

nell'audizione delle organizzazioni sindacali degli inquilini svoltasi presso la Commissione Finanze della Camera dei Deputati, sono state illustrate le forti motivazioni alla base delle richieste di modifica della legge 410/2001;

le organizzazioni sindacali non hanno solo posto la questione dell'aumento dei valori degli immobili, ma anche le questioni relative: 1) alla rateizzazione dell'usufrutto; 2) ai mancati rinnovi contrattuali che di fatto vanificano le tutele; 3) agli alloggi liberi e quelli occupati ma

non optati perché occupati da famiglie soggette a tutele, che si propone sia concesso l'acquisto da parte di comuni o da appositi fondi etici da costituire in breve tempo; 4) alla definizione del pregio; 5) all'applicazione corretta ed integrale di quanto previsto dall'articolo 3 comma 20 della legge 410/2001; 6) della prelazione per i conduttori di immobili ad uso diverso;

senza un intervento teso a risolvere i problemi legati a SCIP 2 potremmo trovarci di fronte, da una parte, ad un numero considerevole di famiglie (tra le ventimila e le trentamila) impossibilitato a comprare con la prospettiva dello sfratto; dall'altra all'avvio di migliaia di ricorsi alla magistratura;

nel corso della discussione alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 102/2003 un vasto e maggioritario arco di gruppi parlamentari ha proposto e approvato emendamenti che recepissero le richieste delle organizzazioni sindacali degli inquilini e degli inquilini degli enti previdenziali soggetti a SCIP 2;

nel corso della discussione alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 102 del 2003, sostanzialmente *sine die*;

a quanto affermato dalle organizzazioni sindacali degli inquilini, va data una risposta concreta e un luogo dove affrontare le questioni poste allo scopo di trovare soluzioni appropriate, ma è altresì evidente che ciò non può avvenire con i termini delle prelazioni in scadenza o con l'invio continuo delle lettere agli inquilini per esercitare la prelazione;

la giunta regionale del Lazio in data 3 luglio 2003 ha approvato una proposta di legge regionale che prevede, all'articolo 6, la sospensione delle procedure di vendita attivate a norma della legge 410/2001 non ancora concluse alla data di entrata in vigore della citata proposta di legge e prevede, all'articolo 3, che gli alloggi soggetti a cartolarizzazione

siano venduti con i criteri di cui alla legge 560/1993 relativa alla cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

inoltre la proposta di legge approvata dalla Giunta regionale del Lazio prevede che gli immobili ad uso commerciale degli enti previdenziali siano venduti sulla base del prezzo di mercato diminuito del 35 per cento;

l'impegno della Giunta regionale del Lazio è quello di portare la citata proposta di legge alla ratifica del consiglio regionale del Lazio entro luglio 2003;

a proposito della proposta di legge regionale approvata il 3 luglio dalla Giunta regionale del Lazio la Sottosegretaria Armosino in un lancio dell'agenzia di stampa *Radiocor* delle ore 16,31 del 7 luglio 2003, dichiarava « se la Regione vuole farlo, può farlo in base al Titolo V della Costituzione »

impegna il Governo:

a differire al 30 settembre 2003 l'invio delle lettere per l'esercizio della prelazione da parte degli inquilini;

a differire al 30 settembre 2003 il termine per l'esercizio dell'opzione per gli inquilini che hanno già ricevuto la raccomandata con le condizioni e il prezzo di vendita;

a differire al 30 settembre 2003 le aste di immobili ad uso abitativo liberi e di quelli occupati ma non optati, nonché a sospendere le aste delle unità immobiliari a uso diverso;

utilizzare il periodo del differimento dei termini per convocare le organizzazioni sindacali degli inquilini, le associazioni di commercianti e artigiani, nonché le associazioni dei conduttori di immobili della difesa e del Cocer, per affrontare e risolvere le questioni e le problematiche che sono emerse sia nell'audizione informale presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, che negli incontri con il Ministero dell'economia e ripresa da ultimo negli emendamenti proposti e approvati dal Parlamento nella fase di

discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 102/2003.

(7-00280) « Giordano, Russo Spena, Vendola ».

La XIII Commissione,

premesso che:

con l'articolo 69 della legge finanziaria per il 2003 sono state inserite modifiche al calcolo del danno subito dalle aziende agricole a seguito degli eventi calamitosi, inserendo nel predetto calcolo il valore della « produzione zootecnica »;

tale inserimento determina una indubbia penalizzazione nelle aziende agricole ad orientamento misto;

risulta quindi opportuno, per le aziende ad ordinamento produttivo misto, escludere dal calcolo dell'incidenza del danno ai fini del riconoscimento dell'intervento della legge n. 185 del 1992 le produzioni zootecniche;

impegna il Governo

a rivedere la normativa in essere escludendo dal calcolo dell'incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile le produzioni zootecniche nelle aziende ad ordinamento misto.

(7-00279) « Rava, Marcora, Sedioli, Preda, Rossiello, Borrelli, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la notte del 3 luglio 2003 la dottoressa Roberta Zedda (31 di Sanluri, in

siano venduti con i criteri di cui alla legge 560/1993 relativa alla cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

inoltre la proposta di legge approvata dalla Giunta regionale del Lazio prevede che gli immobili ad uso commerciale degli enti previdenziali siano venduti sulla base del prezzo di mercato diminuito del 35 per cento;

l'impegno della Giunta regionale del Lazio è quello di portare la citata proposta di legge alla ratifica del consiglio regionale del Lazio entro luglio 2003;

a proposito della proposta di legge regionale approvata il 3 luglio dalla Giunta regionale del Lazio la Sottosegretaria Armosino in un lancio dell'agenzia di stampa *Radiocor* delle ore 16,31 del 7 luglio 2003, dichiarava « se la Regione vuole farlo, può farlo in base al Titolo V della Costituzione »

impegna il Governo:

a differire al 30 settembre 2003 l'invio delle lettere per l'esercizio della prelazione da parte degli inquilini;

a differire al 30 settembre 2003 il termine per l'esercizio dell'opzione per gli inquilini che hanno già ricevuto la raccomandata con le condizioni e il prezzo di vendita;

a differire al 30 settembre 2003 le aste di immobili ad uso abitativo liberi e di quelli occupati ma non optati, nonché a sospendere le aste delle unità immobiliari a uso diverso;

utilizzare il periodo del differimento dei termini per convocare le organizzazioni sindacali degli inquilini, le associazioni di commercianti e artigiani, nonché le associazioni dei conduttori di immobili della difesa e del Cocer, per affrontare e risolvere le questioni e le problematiche che sono emerse sia nell'audizione informale presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, che negli incontri con il Ministero dell'economia e ripresa da ultimo negli emendamenti proposti e approvati dal Parlamento nella fase di

discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 102/2003.

(7-00280) « Giordano, Russo Spena, Vendola ».

La XIII Commissione,

premesso che:

con l'articolo 69 della legge finanziaria per il 2003 sono state inserite modifiche al calcolo del danno subito dalle aziende agricole a seguito degli eventi calamitosi, inserendo nel predetto calcolo il valore della « produzione zootecnica »;

tale inserimento determina una indubbia penalizzazione nelle aziende agricole ad orientamento misto;

risulta quindi opportuno, per le aziende ad ordinamento produttivo misto, escludere dal calcolo dell'incidenza del danno ai fini del riconoscimento dell'intervento della legge n. 185 del 1992 le produzioni zootecniche;

impegna il Governo

a rivedere la normativa in essere escludendo dal calcolo dell'incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile le produzioni zootecniche nelle aziende ad ordinamento misto.

(7-00279) « Rava, Marcora, Sedioli, Preda, Rossiello, Borrelli, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la notte del 3 luglio 2003 la dottoressa Roberta Zedda (31 di Sanluri, in

provincia di Cagliari), mentre era di servizio presso la guardia medica di Solarussa è stata aggredita da un giovane, Mauro Zancudi (22 anni di Solarussa);

l'uomo ha infierito sulla donna con un'arma da taglio colpendola venti volte e causandone così il decesso;

il caso ha riaperto il grave problema dei rischi cui incorrono i medici di servizio presso le guardie mediche, spesso costretti a operare in solitudine, in edifici indifesi e in luoghi isolati, a recarsi in piena notte presso le abitazioni dei pazienti;

gli operatori della sanità di servizio presso le guardie mediche sono spesso oggetto di aggressioni di vario genere, in considerazione delle situazioni particolari in cui operano, quali il lavoro notturno e in solitudine e la tipologia stessa dei pazienti, spesso tossicodipendenti, alcolisti e psicopatici;

le associazioni di categoria lamentano da diverso tempo questo stato di cose e propongono alcune iniziative per impedire, ad esempio, che i medici siano costretti a trascorrere i turni di lavoro da soli;

è stato sollecitato, ad esempio, il coinvolgimento delle forze di polizia per presidiare nelle ore notturne gli ambulatori di guardia medica, attività che può essere svolta anche dalle associazioni di volontariato —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'incolumità dei medici che svolgono servizi particolarmente delicati, come quelli presso le guardie mediche, evitando che si ripetano gravi fatti come quello accaduto alla dottoressa Roberta Zedda;

se non ritenga opportuno concordare con le diverse istituzioni interessate alcune iniziative di sostegno alle attività di guardia medica con particolare riguardo alla vigilanza dei presidi sanitari e di assistenza ai medici, che coinvolgono l'Arma

dei Carabinieri e le forze di polizia, i corpi dei vigili urbani e il mondo del volontariato;

se non ritenga opportuno garantire all'interno degli ambulatori di guardia medica la presenza di uno o più agenti di polizia giudiziaria, almeno nelle ore notturne e nelle località di periferia, al fine di scongiurare il ripetersi di eventi di tale drammaticità.

(2-00847) « Massidda, Cossiga, Cuccu, Marras, Nuvoli, Pinto, Testoni, Gioacchino Alfano, Azzolini, Blasi, Borriello, Galvagno, Gazzara, Gigli, Grimaldi, Jacini, Lenna, Masini, Minoli Rota, Palumbo, Rivolta, Santulli, Scaltritti, Taborelli, Tarrantino, Viale, Zama, Di Virgilio, Fallica, Zorzato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le ripetute assicurazioni, fornite dai vari esponenti politici e di governo circa l'inserimento del « Corridoio n. 8 » nei grandi progetti finanziati dall'Unione europea mostrano, allo stato attuale, la loro assoluta infondatezza;

alle certezze espresse su tale argomento dal Vice Ministro Viceconte, agli auspici esternati a Tirana, pochi giorni fa, dal Ministro Frattini, fanno da contrappeso le dichiarazioni rilasciate dall'ex Commissario europeo Van Miert, che ha escluso simile evenienza;

abbiamo oggi la certezza, invece, che il Corridoio adriatico non è incluso nei 22 progetti strategici dell'UE, almeno sino al 2020, avendo il Governo italiano sciolto l'opzione sul « Corridoio n. 5 » e sul Ponte dello Stretto di Messina;

l'allarme lanciato in tempi non sospetti — sul rischio che potesse accadere sì verificato — è stato interpretato dagli espo-

menti della maggioranza come frutto di mera forzatura politica delle forze di opposizione;

il danno per il Sud rischia di essere incalcolabile. Mentre il progetto del Ponte sullo Stretto è quasi cosa interna, il mancato inserimento del « Corridoio n. 8 » affossa le speranze del Mezzogiorno ed in particolare della Puglia, vero punto di snodo nei rapporti commerciali con i Paesi Balcani, con i quali abbiamo tra l'altro assunto impegni precisi sull'immigrazione, impegni peraltro da questi paesi sempre rispettati;

si pone ancora una volta il problema del ruolo e del peso che tutte le forze istituzionali ed, ancor più parlamentari pugliesi e meridionali, intendono esercitare a difesa degli interessi della comunità rappresentata, tenendo, tra l'altro conto che la realizzazione del « Corridoio n. 8 » risponde agli interessi non solo del Mezzogiorno ma dell'intero Paese che ha già inserito nel Piano generale dei trasporti e della logistica la realizzazione del corridoio Adriatico e del progetto « Autostrade del mare » -:

se non ritenga nel corso del semestre di Presidenza italiana della Unione europea di assumere tutte le iniziative opportune perché la realizzazione del corridoio adriatico (« Corridoio n. 8 ») sia inserito nell'elenco delle priorità infrastrutturali europee.

(2-00850) « Carbonella, Angioni, Cardinale, Carra, Cusumano, De Franciscis, De Mita, Di Gioia, Dui-lio, Folena, Frigato, Fusillo, Iannuzzi, Intini, Loiero, Mantini, Marini, Mattarella, Mazzuca Poggiolini, Meduri, Milana, Montecuollo, Ostillio, Luigi Pepe, Pisicchio, Pistelli, Potenza, Ranieri, Rutelli, Sgobio, Tanoni, Abbondanzieri, Bimbi, Bindi, Boato, Bogi, Bonito, Bressa, Caldarella, Camo, Cialente, Duca, Fanfani, Fistarol, Franceschini, Gasperoni, Lolli,

Luongo, Monaco, Panattoni, Parisi, Reduzzi, Rossiello, Rotundo, Ruggeri, Ruta, Sasso, Sinisi, Trupia, Vendola, Verneti, Volpini, Zannotti, Zunino ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

negli ambienti della cooperazione circola la voce che nel DPEF del 2004 il Governo intenda portare gli stanziamenti della cooperazione allo sviluppo allo 0,13 per cento del Pil;

quest'anno la percentuale del Pil disponibile nella legge finanziaria ammonta allo 0,19 per cento, anche se, come denunciano le organizzazioni non governative della cooperazione, tale fondo risulta alterato da due voci che non dovrebbero rientrarvi, cioè il contributo speciale per il *Global Fund* contro l'aids delle Nazioni Unite e il debito condonato a Guinea, Conakry e Zambia in base alla legge 209 del luglio 2000;

tolte tali spese si arriva ad uno stanziamento per l'aiuto pubblico allo sviluppo di 659 milioni di Euro, guarda caso con una percentuale del Pil dello 0,13 per cento;

siamo quindi ancora ben lontani dallo 0,7 per cento obiettivo minimo indicato dall'Onu per ridurre drasticamente la fame, raggiunto oramai da diversi paesi del Nord Europa ed anche da quelli del G8, ma anche lontani dallo 0,33 per cento di fine legislatura promesso dal Presidente del Consiglio italiano;

un forte malessere è presente tra le ONG italiane, che denunciano una situazione insostenibile, che sta portando molte di esse al rischio di chiusura, in particolare supera i 30 milioni di euro l'ammontare delle loro esposizioni economiche a causa dei ritardi dei pagamenti da parte

del ministero degli affari esteri con ritardi nelle erogazioni dei fondi che risalgono ad attività svolte nel 1997 e i finanziamenti relativi a progetti approvati nel luglio 2002, mentre giacciono sempre al ministero oltre 250 progetti in attesa di approvazione;

il ministro Tremonti ha deciso di non « trascinare » il residuo dei fondi non spesi nel 2002 (pari a 28 milioni di Euro) al 2003, come era stato fatto negli anni passati, riassorbendoli nella contabilità generale dello Stato per far quadrare i conti pubblici;

oltre i 2/3 dei fondi della cooperazione vengono destinati ad organismi internazionali senza nessuna verifica e controllo sull'efficacia del loro utilizzo, mentre come sostengono molte relazioni delle Nazioni Unite le ONG garantiscono il migliore rapporto costi-benefici, qualità, rapporto con il territorio e promozione sostenibile;

i fondi destinati alle ONG sono passati dai 99,6 milioni di Euro del 2002 agli attuali 38,6 milioni di Euro;

in molte situazioni del Sud del mondo spesso sono solo le ONG che, mantenendo gli impegni assunti con le popolazioni locali ed intervenendo anche in contesti dove nessun altro osa intervenire, oggi garantiscono una rappresentanza del nostro Paese sulla frontiera etica e morale del doveroso impegno per garantire una vita dignitosa ad ogni essere umano;

nel rapporto tra Stato ed ONG pesa sia non aver dato una delega sulla materia ad un sottosegretario, sia l'assenza di un tavolo di confronto -:

se corrisponde al vero che il Governo intenda portare con il DPEF i finanziamenti alla cooperazione allo 0,13 per cento e se non ritenga invece opportuno lavorare affinché nella finanziaria 2004 venga stanziato almeno lo 0,24 per cento del PIL, come promesso alla conferenza internazionale di Monterrey consentendo con i fatti di perseguire l'obiettivo preso in

ambito dell'Unione Europea dello stanziamento di una media dello 0,39 per cento del PIL entro il 2006;

se non ritenga opportuno prendere urgentemente tutte le iniziative necessarie affinché la cooperazione italiana sia messa in grado di operare efficacemente, disponendo di mezzi e risorse adeguate al raggiungimento degli obiettivi che il nostro Paese si è dato a livello internazionale;

se non si ritenga necessario assegnare la delega alla cooperazione ad un Sottosegretario e costituire un tavolo permanente di confronto tra Governo e ONG;

se il Presidente del Consiglio non ritenga urgente l'adozione di iniziative normative finalizzate alla riforma della cooperazione allo sviluppo.

(2-00848)

« Cima ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sussiste una difficile condizione abitativa, particolarmente sentita nella città di Roma;

il provvedimento appena rinviato *sine die* su richiesta di alcune forze della maggioranza sulla cartolarizzazione ha in qualche modo creato opportunità per rivedere in modo organico l'intera normativa;

tale ritiro non ha comportato alcun effetto a riguardo delle vendite delle cosiddette case degli enti che a tutti gli effetti ricadono sotto le normative privatistiche;

in particolare l'ENPAM pur agendo nella logica di regime privatistico ha ritenuto di porre in vendita mediante asta pubblica indetta per il 16 luglio 2003 numerose abitazioni locate;

l'ENPAM non ha ritenuto di dare avviso alcuno agli inquilini attualmente occupanti le abitazioni in vendita, se non

di segnalare tale intenzione sul proprio sito internet il 28 giugno u.s. con tempi non utili e sufficienti agli inquilini per porre in essere una qualsiasi azione di rivendica del proprio diritto;

tale diritto risulta chiaramente sancito nell'articolo 38 della legge n. 392 del 1978 (equo canone) — abrogata in parte, ma non l'articolo 38;

l'ENPAM stesso nei contratti di locazione ha sancito all'articolo 17 il diritto alla prelazione da parte degli inquilini anche se « in caso di vendita frazionata » —:

se non si ritenga di provvedere nei modi opportuni da parte del Governo a che l'ENPAM non sospenda, in attesa di adeguata normativa, l'asta di vendita appena menzionata;

se non si ritenga che la modalità di vendita prevista dall'ENPAM « in blocco » sia una volontà di ovviare in modo surrettizio alle norme di legge (articolo 38 legge n. 392 del 1978) e all'articolo 17 del contratto di locazione;

se non si ritenga che l'attuazione di tale disegno comporti come naturale conseguenza, l'aprirsi di problematiche irrisolvibili per le famiglie degli inquilini con la creazione di un forte disagio sociale nonché un conseguente pesante aggravio per il sistema giustizia già oberato causato dalle inevitabili azioni di rivalsa;

se non si ritenga di porre in essere opportune azioni affinché sia dato il tempo agli inquilini occupanti le abitazioni in vendita di determinare azioni adeguate (Creazione di gruppi di acquisto o cooperative) che consentano loro di avvalersi dei loro diritti e eventualmente acquistare le abitazioni, in molti casi da loro stessi abitate da oltre trenta anni. (3-02502)

Interrogazione a risposta scritta:

CAZZARO, RUZZANTE e MARTELLA.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

come previsto dalla legge Bossi-Fini nello scorso dicembre la regione Veneto

esprimeva un fabbisogno di lavoratori immigrati a tempo indeterminato, per l'anno 2003, pari a circa 23.000 unità, oltre a 8.691 stagionali e 4.474 a tempo determinato;

la regione Veneto ha appena licenziato un programma di stanziamenti a favore degli interventi di alfabetizzazione, formazione e politica abitativa, sostenuti da enti e associazioni che si occupano di extracomunitari, per favorire l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi in un contesto economico e sociale che di loro ha estremo bisogno;

il nuovo decreto sui flussi migratori prevede una quota massima di ingressi di extracomunitari, a livello nazionale, di 19.500 unità, dei quali 1.125 in Veneto, un numero decisamente irrisorio rispetto alle esigenze a suo tempo espresse dalla regione Veneto;

le imprese venete hanno dichiaratamente bisogno di manodopera, in particolare modo quelle agricole legate agli andamenti e agli incrementi di lavoro stagionali, sulla quale hanno basato i loro progetti e senza la quale vedono messa a rischio la stessa possibilità produttiva, con grave danno per l'intero sistema economico regionale —:

se il Ministro non ritenga di dover rivedere le quote degli ingressi per il territorio nazionale in generale e nel Veneto in particolare, di immigrati extracomunitari, fortemente richiesti sia dalle imprese, agricole e manifatturiere, che dalle industrie, portando le stesse quote ai livelli chiesti a suo tempo dalla regione Veneto e definite sulla base delle reali esigenze espresse da questo territorio, il quale è sicuramente in Italia uno dei più attivi e trainanti dal punto di vista economico. (4-06865)

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

MATTARELLA, BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 agosto 2003 in Venezuela si svolgerà un *referendum* revocatorio dell'attuale Presidente Chavez;

il Venezuela sta vivendo una grave crisi istituzionale economica e sociale con un Paese sostanzialmente diviso in due tra i sostenitori del Presidente Chavez e gli oppositori dello stesso;

il Paese ha vissuto due mesi di sciopero generale 1309 giorni di blocco delle importazioni e la chiusura di migliaia di imprese con un aumento vertiginoso di disoccupazione e povertà;

in Venezuela risiede anche una rilevante comunità italiana —:

se il Governo si attiverà in sede internazionale per la richiesta di inviare in Venezuela osservatori internazionali al fine di assicurare un corretto e regolare svolgimento del *referendum* in calendario il prossimo 19 agosto 2003 e quali iniziative intenda porre in essere per salvaguardare la comunità italiana residente.

(5-02226)

CALZOLAIO, SPINI e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da vari giorni, centinaia di bambini bielorussi ospiti nel loro paese di istituti e case-famiglia, stazionano all'aeroporto di Minsk;

l'ambasciata italiana in Bielorussia, pur avendo ricevuto da tempo i documenti necessari, non ha assolto le formalità necessarie per il loro trasferimento in Italia, per gli stessi motivi è stata rinviata la partenza di altre centinaia di bambini;

i bambini vengono periodicamente in Italia attraverso l'opera di alcune associazioni italiane, per un soggiorno climatico al fine di decontaminarsi dall'eccesso di radiazioni assorbite nella loro zona di residenza;

il visto concesso dalle autorità bielorusse è a scadenza fissa, ed il rinvio della partenza, oltre al comprensibile disagio, comporta per i bambini la riduzione del soggiorno terapeutico in Italia, e per le associazioni un maggiore esborso per tariffe aeree e vitto;

in base a dichiarazioni del personale dell'ambasciata le cause di questa situazione sembra siano attribuibili ad una carenza di personale e alla mancanza del titolare della sede diplomatica, nella quale attualmente opera solo una dirigente facente funzione;

nel frattempo sia i bambini in partenza che le famiglie italiane che devono ospitarli vivono una situazione di grande disagio e incertezza —:

se tale situazione sia all'attenzione del Ministro e quali iniziative intenda assumere in merito. (5-02227)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del Ministero degli affari esteri e della sua rete diplomatico-consolare diviene di giorno in giorno più precaria;

il 1° luglio 2003, davanti al Ministero degli affari esteri, si è svolta una manifestazione organizzata dal Sndmae (Sindacato nazionale dipendenti Ministero affari esteri) durante la quale diplomatici e dipendenti hanno denunciato lo stato di abbandono in cui versa il proprio Ministero;

la percentuale del bilancio statale dedicata alla politica estera si è praticamente dimezzata dal 1985 ad oggi, siamo passati da poco meno dello 0,6 per cento a circa lo 0,3 per cento;

il risultato concreto di tale esiguità di fondi è l'assoluta insufficienza del personale di supporto all'estero, la concreta impossibilità di essere fisicamente presenti a molte riunioni e l'enorme difficoltà di organizzare eventi di promozione e penetrazione economica e culturale;

la situazione di molte nostre sedi ormai sotto la soglia minima di funzionamento, e di altre ad essa vicine, si traduce in un vero e proprio disservizio anche per la collettività, sia dal punto di vista della qualità dei servizi all'utenza consolare, sia dal punto di vista del sostegno alle imprese e della promozione culturale, sia, infine, sotto il profilo stesso del mantenimento e dello sviluppo delle relazioni politiche con le autorità di accreditamento (alcuni esempi concreti: lo stanziamento a valere sul capitolo «Promozione economica e commerciale» del consolato d'Italia nella capitale economica dell'India, Bombay, è di 800 euro per tutto il 2003, l'ambasciatore d'Italia a Caracas, accreditato, oltre che in Venezuela, in otto Paesi non dispone nemmeno dei fondi necessari a recarsi una volta in missione in ognuno di essi per presentare le credenziali);

una seria opera di semplificazione di procedure contabili ed amministrative che risalgono all'inizio del secolo scorso potrebbe dar luogo a significativi risparmi in termini finanziari e di risorse umane, ad esempio una drastica riduzione degli oltre 500 capitoli del Mae, per ognuno dei quali è necessario un bilancio preventivo e uno consuntivo, comporterebbe non soltanto una maggiore flessibilità di gestione, ma anche un risparmio netto in termini di risorse umane, consentendo di destinare ad attività più produttive almeno la metà degli oltre mille dipendenti che attualmente si occupano esclusivamente di gestione amministrativo-contabile;

la riduzione a sole tre categorie di spesa del bilancio delle sedi all'estero è già prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2000, ma da oltre tre anni non viene applicato;

c'è bisogno di fare scelte chiare, di risorse commisurate agli ambiziosi obiet-

tivi di politica estera di un Paese del G8 e di un serio ammodernamento delle procedure, che permetta al Paese di sfruttare al meglio quello straordinario strumento di promozione della sua dimensione internazionale che è la nostra rete diplomatico-consolare;

tutto ciò è davvero difficile contando sullo 0,3 per cento del bilancio statale —:

se il Governo non ritenga necessario, e soprattutto in questa fase di Presidenza europea italiana in occasione della quale il Ministero degli affari esteri dovrebbe rappresentare lo strumento operativo principale, attuare le riforme annunciate dal Presidente del Consiglio quando ricopriva anche l'incarico di Ministro degli affari esteri *ad interim*, e voglia, oltre che garantire le risorse ordinarie necessarie alle attività quotidiane del Ministero, potenziare in sede di bilancio nuove risorse aggiuntive. (5-02228)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le trattative intergovernative in vista della prossima sessione del WTO a Cancun in Messico —:

quale sia lo stato delle stesse e quali le posizioni assunte dal Governo italiano. (5-02229)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni organi di stampa in italiano che si pubblicano negli Usa (America Oggi, Oggi 7) il Ministro degli esteri starebbe sguarnendo di personale il Vice Consolato di Newark (New Jersey) per destinarlo a compiti di sostegno operativo della Presidenza italiana dell'Unione europea, ad iniziare dal Vice Console, unico diplomatico presente nella struttura indicata;

il Vice consolato di Newark deve servire una platea di circa 20.000 iscritti all'Aire e di circa 320.000 persone d'origine italiana insediate nell'area di riferimento con una dotazione di appena 8 impiegati, di cui due assenti e mai sostituiti;

le recenti disfunzioni manifestatesi in occasione del voto per i *referendum*, i prossimi impegni per il rinnovo dei Comites e le ordinarie esigenze di fornitura di servizi agli utenti inducono piuttosto a moltiplicare gli sforzi organizzativi e a rafforzare le dotazioni di personale, anziché sguarnirle —:

quali decisioni e iniziative intendano porre in essere per fare in modo che il Vice Consolato di Newark non sia privato della struttura indispensabile per fornire un servizio adeguato alla comunità italiana presente nella circoscrizione consolare.

(5-02225)

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 103/2000 sancisce la parità di trattamento retributivo di tutto il personale a contratto, sia presso le ambasciate e consolati, che presso gli istituti italiani di cultura dal momento della sua entrata in vigore;

il 12 maggio 2001 scadeva il termine di legge per la ridefinizione degli schemi contrattuali precedentemente vigenti;

l'amministrazione dopo lo scadere del suddetto termine avrebbe dovuto disporre un piano organico di rivalutazione delle basi retributive di tutto il personale a contratto con decorrenza 1° giugno 2001 e 1° luglio 2001;

tale piano ha coinvolto circa 1.850 impiegati a contratto;

fra questi 1.850 dipendenti a contratto del ministero degli affari esteri vi è solo una parte ridotta degli impiegati a contratto degli istituti italiani di cultura;

le disponibilità sul cap. 2502/2001, nonostante le compensazioni dal cap. 2761/2001, non erano sufficienti a corrispondere ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001;

l'integrazione di bilancio, definita alla fine del mese di dicembre 2001, non era sufficiente a corrispondere ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001;

l'erogazione a seguito dell'avanzata richiesta d'assestamento sul cap. 2502 pari a lire 4.563.760.000, con la conseguente compensazione del capitolo 2761 pari ad un miliardo di lire, non servita ad equiparare gli stipendi del personale a contratto con quelli degli altri contrattisti presso le ambasciate e consolati dal 1° giugno 2001 (e successivamente dal 1° luglio 2001), ma solo dal 1° gennaio 2002 —:

quando verranno erogati ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali concessi al restante personale a contratto per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001 e come intenda l'amministrazione, considerando i trattamenti retroattivamente maturati, corrispondere al danno subito riconoscendo il diritto alle compensazioni previste in caso di ritardo di pagamento anche se non imputabile all'amministrazione. (5-02238)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il professor Paolo Togni appare essere stato per anni il presidente dell'associazione di protezione ambientale denominata « Kronos 1991 », riconosciuta dal

il Vice consolato di Newark deve servire una platea di circa 20.000 iscritti all'Aire e di circa 320.000 persone d'origine italiana insediate nell'area di riferimento con una dotazione di appena 8 impiegati, di cui due assenti e mai sostituiti;

le recenti disfunzioni manifestatesi in occasione del voto per i *referendum*, i prossimi impegni per il rinnovo dei Comites e le ordinarie esigenze di fornitura di servizi agli utenti inducono piuttosto a moltiplicare gli sforzi organizzativi e a rafforzare le dotazioni di personale, anziché sguarnirle —:

quali decisioni e iniziative intendano porre in essere per fare in modo che il Vice Consolato di Newark non sia privato della struttura indispensabile per fornire un servizio adeguato alla comunità italiana presente nella circoscrizione consolare.

(5-02225)

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 103/2000 sancisce la parità di trattamento retributivo di tutto il personale a contratto, sia presso le ambasciate e consolati, che presso gli istituti italiani di cultura dal momento della sua entrata in vigore;

il 12 maggio 2001 scadeva il termine di legge per la ridefinizione degli schemi contrattuali precedentemente vigenti;

l'amministrazione dopo lo scadere del suddetto termine avrebbe dovuto disporre un piano organico di rivalutazione delle basi retributive di tutto il personale a contratto con decorrenza 1° giugno 2001 e 1° luglio 2001;

tale piano ha coinvolto circa 1.850 impiegati a contratto;

fra questi 1.850 dipendenti a contratto del ministero degli affari esteri vi è solo una parte ridotta degli impiegati a contratto degli istituti italiani di cultura;

le disponibilità sul cap. 2502/2001, nonostante le compensazioni dal cap. 2761/2001, non erano sufficienti a corrispondere ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001;

l'integrazione di bilancio, definita alla fine del mese di dicembre 2001, non era sufficiente a corrispondere ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001;

l'erogazione a seguito dell'avanzata richiesta d'assestamento sul cap. 2502 pari a lire 4.563.760.000, con la conseguente compensazione del capitolo 2761 pari ad un miliardo di lire, non servita ad equiparare gli stipendi del personale a contratto con quelli degli altri contrattisti presso le ambasciate e consolati dal 1° giugno 2001 (e successivamente dal 1° luglio 2001), ma solo dal 1° gennaio 2002 —:

quando verranno erogati ai contrattisti degli istituti italiani di cultura gli aumenti salariali concessi al restante personale a contratto per il periodo 1° giugno 2001-31 dicembre 2001 e come intenda l'amministrazione, considerando i trattamenti retroattivamente maturati, corrispondere al danno subito riconoscendo il diritto alle compensazioni previste in caso di ritardo di pagamento anche se non imputabile all'amministrazione. (5-02238)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il professor Paolo Togni appare essere stato per anni il presidente dell'associazione di protezione ambientale denominata « Kronos 1991 », riconosciuta dal

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai sensi dell'articolo 13 della legge 349 del 1986;

le associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio hanno la facoltà di accedere a svariate tipologie di fondi e facilitazioni da parte del citato ministero;

il professor Paolo Togni è l'attuale capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli —:

se il professor Paolo Togni, capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è il medesimo Paolo Togni figura apicale dell'associazione « Kronos 1991 »;

nel caso di stessa identità della persona, a partire da quale data Paolo Togni non possieda più alcuna carica apicale all'interno dell'associazione « Kronos 1991 ». (4-06882)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

POLLEDRI, MARTINELLI, ROSSO, ZANETTA, CAMPA e PAROLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla fine degli anni cinquanta sono sorti sul territorio nazionale quattro centrali elettronucleari e cinque impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare;

nello stesso periodo sono stati installati in Italia numerosi reattori di ricerca e laboratori di radiochimica che svolgono importanti attività scientifiche, alcuni dei quali sono tuttora in funzione;

i predetti impianti hanno prodotto notevoli quantitativi di materiali radioat-

tivi. Le attività medico-sanitarie, industriali e di ricerca continuano a produrre ogni anno circa 500 tonnellate di materiali radioattivi a bassa, media e alta attività;

i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese dagli anni Sessanta ad oggi hanno procrastinato la realizzazione di un deposito centralizzato per materiali radioattivi, in particolare, anche dopo la decisione di uscire dal nucleare, assunta nel 1987, per oltre quindici anni i Governi non hanno fatto nulla per risolvere concretamente il problema;

nel corso di due conferenze nazionali svoltesi nel 1995 e nel 1997 l'ANPA (oggi APAT) ha segnalato che, in mancanza di un deposito centralizzato, i materiali radioattivi continuavano ad essere stoccati « temporaneamente » presso i siti di produzione, situazione « temporanea » che perdura in alcuni casi da quarant'anni;

la stessa ANPA ha fatto presente che le strutture che tuttora ospitano i materiali radioattivi non sono state specificamente progettate per questo scopo e che, avendo esse ormai raggiunto la fine della vita tecnica, non sono in grado di garantire il contenimento dei materiali stoccati con i margini di sicurezza assoluti;

il premio Nobel professor Carlo Rubbia, commissario straordinario Enea, ha esplicitamente dichiarato, seppur tardivamente, che la eventuale dispersione dei materiali radioattivi più pericolosi in seguito a un attentato, a una catastrofe naturale o a un incidente potrebbe avere l'effetto di rendere inabitabili per moltissimi anni vaste aree del Paese; l'alto rischio di possibilità di minacce, per il nucleare presente in Italia, è stato evidenziato anche durante l'audizione del SISMI tenuta il 25 giugno 2003 presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

i depositi « temporanei » di materiali radioattivi sono ormai diverse decine sparsi su tutto il territorio nazionale, talvolta gestiti da imprese private di dubbia efficienza, circostanza che di fatto ha già

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai sensi dell'articolo 13 della legge 349 del 1986;

le associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio hanno la facoltà di accedere a svariate tipologie di fondi e facilitazioni da parte del citato ministero;

il professor Paolo Togni è l'attuale capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli —:

se il professor Paolo Togni, capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è il medesimo Paolo Togni figura apicale dell'associazione « Kronos 1991 »;

nel caso di stessa identità della persona, a partire da quale data Paolo Togni non possieda più alcuna carica apicale all'interno dell'associazione « Kronos 1991 ». (4-06882)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

POLLEDRI, MARTINELLI, ROSSO, ZANETTA, CAMPA e PAROLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla fine degli anni cinquanta sono sorti sul territorio nazionale quattro centrali elettronucleari e cinque impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare;

nello stesso periodo sono stati installati in Italia numerosi reattori di ricerca e laboratori di radiochimica che svolgono importanti attività scientifiche, alcuni dei quali sono tuttora in funzione;

i predetti impianti hanno prodotto notevoli quantitativi di materiali radioat-

tivi. Le attività medico-sanitarie, industriali e di ricerca continuano a produrre ogni anno circa 500 tonnellate di materiali radioattivi a bassa, media e alta attività;

i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese dagli anni Sessanta ad oggi hanno procrastinato la realizzazione di un deposito centralizzato per materiali radioattivi, in particolare, anche dopo la decisione di uscire dal nucleare, assunta nel 1987, per oltre quindici anni i Governi non hanno fatto nulla per risolvere concretamente il problema;

nel corso di due conferenze nazionali svoltesi nel 1995 e nel 1997 l'ANPA (oggi APAT) ha segnalato che, in mancanza di un deposito centralizzato, i materiali radioattivi continuavano ad essere stoccati « temporaneamente » presso i siti di produzione, situazione « temporanea » che perdura in alcuni casi da quarant'anni;

la stessa ANPA ha fatto presente che le strutture che tuttora ospitano i materiali radioattivi non sono state specificamente progettate per questo scopo e che, avendo esse ormai raggiunto la fine della vita tecnica, non sono in grado di garantire il contenimento dei materiali stoccati con i margini di sicurezza assoluti;

il premio Nobel professor Carlo Rubbia, commissario straordinario Enea, ha esplicitamente dichiarato, seppur tardivamente, che la eventuale dispersione dei materiali radioattivi più pericolosi in seguito a un attentato, a una catastrofe naturale o a un incidente potrebbe avere l'effetto di rendere inabitabili per moltissimi anni vaste aree del Paese; l'alto rischio di possibilità di minacce, per il nucleare presente in Italia, è stato evidenziato anche durante l'audizione del SISMI tenuta il 25 giugno 2003 presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

i depositi « temporanei » di materiali radioattivi sono ormai diverse decine sparsi su tutto il territorio nazionale, talvolta gestiti da imprese private di dubbia efficienza, circostanza che di fatto ha già

trasformato l'Italia in un deposito incontrollato, mentre tutti i paesi industriali più avanzati si sono già dotati di idonee strutture centralizzate di stoccaggio sotto il controllo dello Stato;

gli stessi programmi di smantellamento delle installazioni nucleari dismesse avviati dai Governi precedenti porteranno alla produzione di ingenti quantitativi di materiali radioattivi che al momento non si sa dove stoccare; la mancanza di un deposito centralizzato sta anzi condizionando pesantemente il procedere delle attività di smantellamento, il cui costo grava sulla bolletta elettrica;

prendendo atto della situazione di oggettivo rischio cui sono sottoposti la popolazione e l'ambiente, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2003 il Governo ha decretato lo stato di emergenza nei territori che ospitano le installazioni nucleari italiane, e con la successiva OPCM n. 3267 ha conferito al presidente della SOGIN la carica di Commissario delegato per la messa in sicurezza delle installazioni e dei materiali nucleari;

pur avendo il Commissario delegato assunto tempestivamente ogni determinazione necessaria per ridurre lo stato di pericolo, lo stesso Commissario ha avuto occasione di segnalare che il rischio potrà dirsi realmente sotto controllo solo a valle della localizzazione del deposito centralizzato e a valle della messa in sicurezza dei materiali ad alta attività, e in particolare del combustibile nucleare irraggiato e delle soluzioni liquide derivanti dal ritrattamento del combustibile nucleare;

dando attuazione al mandato ricevuto, il Commissario delegato ha incaricato uno specifico gruppo di lavoro di predisporre uno studio volto a definire i criteri di selezione delle aree idonee all'inserimento del deposito centralizzato per i materiali radioattivi, studio che è attualmente all'attenzione della Conferenza dei Presidenti delle regioni;

pur avendo ricevuto tutte le necessarie autorizzazioni dalle competenti Auto-

rità di controllo, la messa in sicurezza dei materiali radioattivi continua ad essere ostacolata per la comprensibile preoccupazione degli amministratori locali che, in mancanza di ogni decisione sul deposito centralizzato, temono che installazioni nucleari presenti sul loro territorio possano trasformarsi in depositi definitivi;

la tranquillità sociale della Sardegna e ora del Friuli è stata profondamente turbata da una campagna di stampa centrata sulla dichiarata infondata notizia che il Governo avrebbe già deciso di localizzare in quelle regioni il deposito centralizzato;

nell'ultimo mese sono state presentate in Parlamento ben 25 interrogazioni sull'argomento, stimolate con ogni evidenza dalla suddetta campagna di disinformazione finalizzata evidentemente a creare imbarazzo al Governo;

alla soluzione del problema dei rifiuti nucleari e dell'individuazione di un deposito centralizzato è finalizzato uno specifico articolo del disegno di legge di riordino del settore energetico, attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera —:

se il Governo intenda procedere al più presto alla sistemazione dei materiali radioattivi attraverso la realizzazione di un deposito centralizzato — che lungi dall'essere una « discarica » potrà connotarsi come un avanzato centro di ricerca sulla tecnologia dei materiali collegato con le università e le strutture nazionali di ricerca e come tale in grado di portare un decisivo impulso di sviluppo economico e produttivo al territorio —, intervenendo altresì per rimuovere le inadempienze di carattere burocratico, superare i ritardi che continuano ad ostacolare la messa in sicurezza delle installazioni nucleari ed avviare al più presto una campagna di informazione a livello nazionale per sensibilizzare correttamente la pubblica opinione.

(5-02233)

GAMBINI, CAZZARO e CARLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

non si è ancora spenta l'eco delle polemiche per l'incidente diplomatico successivo al discorso del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al Parlamento europeo a Strasburgo;

l'onorevole Stefano Stefani, sottosegretario leghista alle Attività produttive con delega al turismo, ha pensato bene di offrire un proprio, del tutto gratuito, contributo alla complicazione dei rapporti con il nostro partner tedesco con le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi sui turisti tedeschi, riportate ieri dalla stampa in Germania;

in particolare il sottosegretario Stefani in una sua lettera alla Padania dal titolo « Li conosciamo bene i tedeschi » ha scritto un insieme di ingiurie tra le quali: « se in passato è bastato un automobilistico *test* dell'alce per capire la fallibilità della Germania, paese ubriaco di tronfie certezze, chissà quante coscienze potrebbe far crollare un doveroso e indispensabile test d'intelligenza » e inoltre riferendosi ai tedeschi, ha ricordato « roboanti gare di rutti dopo pantagrueliche bevute di birra e scorpacciate di *kartofel fritte* »;

a seguito di tali dichiarazioni il cancelliere Gerhard Schröder, il quale aveva deciso di passare nuovamente le proprie ferie in Italia, attraverso il suo portavoce Bela Anda, ha fatto sapere che se il Governo italiano non si distanzierà dalle parole del sottosegretario della Lega Stefano Stefani, egli annullerà il suo programmato soggiorno in Italia;

il Tagesspiegel anticipava ieri alcune dichiarazioni del portavoce del governo tedesco il quale ha fatto notare che le parole del sottosegretario Stefani costituiscono « un'offesa generalizzata a tutti i tedeschi che passano volentieri le vacanze in Italia » aggiungendo che quelle dell'onorevole Stefani « sono esternazioni incredibili per il sottosegretario competente per il turismo del Governo italiano »;

il portavoce del governo tedesco ha aggiunto infine che « tutti sanno quanto Schröder ami l'Italia, un grande paese, e la sua gente gentile e la sua straordinaria cultura ma se queste esternazioni dovessero incontrare l'approvazione del Governo italiano e restare senza conseguenze, il cancelliere cancellerà le sue vacanze in Italia », con una prevedibile conseguenza sulle intenzioni di viaggio dei suoi connazionali già provati dagli insulti ad un proprio europarlamentare;

i turisti tedeschi che trascorrono le vacanze in Italia rappresentano il 40 per cento degli arrivi stagionali ed una crisi diplomatica che coinvolgesse il turismo dalla Germania metterebbe in ginocchio la nostra bilancia dei pagamenti, oltre a danneggiare irrimediabilmente gli operatori del settore;

dovrebbe essere noto ad un sottosegretario con delega al turismo che, qualora la principale componente estera del turismo nazionale, quella tedesca, venisse indotta a cambiare destinazione a seguito di insulti provenienti da rappresentanti del Governo italiano, sarebbe messo in discussione il lavoro di promozione e di commercializzazione svolto in anni e anni dagli enti locali, dalle regioni, dall'ENIT e dagli operatori turistici, verso il mercato tedesco, con un danno economico incalcolabile per l'Italia, anche negli anni successivi;

le dichiarazioni del sottosegretario Stefani hanno suscitato la reazione degli assessori al turismo di Toscana ed Emilia Romagna, che in una dichiarazione congiunta si sono detti « indignati » dalle « gravissime dichiarazioni » del sottosegretario, ed hanno espresso « solidarietà a un intero popolo ingiustamente offeso »;

in diverse località turistiche, particolarmente frequentate da ospiti tedeschi, si sono manifestate le legittime e preoccupate proteste degli operatori turistici che richiedono interventi immediati per scongiurare la possibilità che i primi segnali di disagio del turismo tedesco, si traducano, nei prossimi giorni in una vera diserzione dall'Italia;

non si possono considerare sufficienti a chiudere il caso le dichiarazioni del Ministro Frattini che ha confermato il « profondo sentimento che lega il popolo italiano a quello tedesco » nella speranza che « una dichiarazione gratuita e fuori dal coro non turbi in alcun modo la tradizionale amicizia tra Italia e Germania », né la risibile retromarcia del sottosegretario Stefani sul quotidiano *La Padania* di oggi;

ad avviso dell'interrogante il Sottosegretario Stefani, alla luce del tenore delle dichiarazioni sopra ricordate, dovrebbe essere allontanato dalla compagine governativa —:

se non ritenga indispensabile, per confermare la tradizione di ospitalità del nostro Paese, la sua vocazione turistica, per scusarsi davvero con il popolo tedesco, ritirare al Sottosegretario Stefano Stefani la delega al turismo. (5-02234)

VERNETTI, MOLINARI, BOCCIA e LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Nylstar del Gruppo Snia ha deciso di chiudere l'impianto Nylstar 1, con 113 dipendenti, di Pisticci (Matera), decidendo di trasferire la produzione attualmente effettuata in Valbasento presso gli stabilimenti in realizzazione e ampliamento rispettivamente in Polonia e Slovacchia;

alla base di tale decisione sarebbero addotte motivazioni da parte aziendale legate a costi fissi nettamente più bassi in quelle aree rispetto a Pisticci;

la decisione di chiudere l'impianto Nylstar 1 ha determinato una crescente tensione tra i lavoratori che nell'80 per cento dei casi è al di sotto di 40 anni di età anagrafica;

la Snia ha rilevato gli impianti fibre di Pisticci dall'Enichem nel 1990 nel processo di reindustrializzazione dell'area della Valbasento mediante accordo di programma;

è tutto il comparto chimico che sta attraversando una fase critica in Valbasento tant'è che la Dow Chemical nel marzo scorso ha chiuso l'impianto Inca di Pisticci ponendo in libertà 80 lavoratori;

la società di servizi Tecnoparco Valbasento di riflesso sta subendo perdite in quanto le *utilities* prodotte sono inutilizzate essendo ultimo tassello di un effetto domino determinato dalle varie chiusure;

la regione Basilicata ha chiesto al più presto un incontro al governo per affrontare la crisi dell'area della Valbasento;

quanto sta avvenendo a Pisticci rappresenta un esempio diretto dell'assenza di politica industriale a livello nazionale e di un inesorabile processo di deindustrializzazione che sta colpendo il settore della chimica nel nostro Paese —:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro affinché venga convocato immediatamente un tavolo governativo con il gruppo Snia, le organizzazioni sindacali e la regione Basilicata per scongiurare la chiusura dell'impianto Nylstar 1 di Pisticci e quali iniziative intenda adottare per la messa in campo di politiche di rilancio dell'industria in Valbasento. (5-02235)

D'AGRÒ e CAMPA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel in Veneto procede da alcuni mesi allo svuotamento degli organici e a sguarnire il territorio di tecnici ed operai, cancellando Direzioni territoriali storicamente presenti, accentrando e verticalizzando in sede romana le varie strutture gestionali, commerciali, tecniche ed amministrative, trasferendo in altre regioni le Direzioni della distribuzione, del personale ed organizzazione, dell'amministrativo;

con la riorganizzazione dei centri operativi (COE-COD), chiamati ad esercitare le linee di alta e media tensione e quindi a garantire in modo ottimale la gestione delle linee e dei guasti, il Veneto si troverà di fronte alla cancellazione dei

COE di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e all'accorpamento del COD/COE di Mestre;

rimanendo in essere i soli centri di Verona e di Mestre, vi è il rischio che gli aumenti di potenza e i nuovi allacciamenti subiscano gravi ritardi, la manutenzione preventiva presto scompaia, le forniture siano sempre meno garantite, i tempi di intervento e di ripristino del servizio in caso di *black out* si allunghino;

sono già disastrosi i dati legati alla qualità del servizio commerciale in Veneto rilevati dall'*Authority* per il 2001, anno in cui peraltro non era ancora iniziata questa forte riduzione di organici;

secondo gli ultimi dati disponibili, i dipendenti Enel nel Veneto sono quasi 3.000, suddivisi tra esercizi, zone e funzioni e di questi sono oltre 1.300 gli operai della distribuzione, destinati a scendere scendere nel biennio 2002-2003 del 20 per cento mettendo in forse la reperibilità e quindi gli interventi immediati in caso di guasto;

tale situazione ha gravi ripercussioni sui cittadini utenti;

i pesanti tagli e il ridimensionamento delle unità periferiche rischia inoltre di frenare la dinamica di sviluppo soprattutto delle piccole e medie imprese, asse portante della struttura produttiva veneta e del Nord-est, che avrebbe bisogno di una struttura distribuita sul territorio e rispondente alle sue esigenze —:

se il Ministro intenda intervenire per bloccare la smobilitazione dell'Enel in Veneto, ripristinando l'opportuna qualità del servizio elettrico, onde evitare che tale situazione metta a rischio la continuità nel tempo dell'erogazione di energia elettrica. (5-02236)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella piazza San Nicola della città di Giugliano in Campania (Napoli) esiste una chiesa antica (parrocchia di San Nicola) di particolare pregio artistico-culturale, per sua natura vincolata ai sensi della legge del 1942 e successive integrazioni, e le cui parti antistanti (sagrato in basalto — scaglioni in basalto — balaustra in ferro battuto ed altro) sono state praticamente asportate fino ad una loro demolizione completa sostituendo il tutto con materiali scadentissimi e di palese contrasto con l'architettura strutturale della chiesa nonché dei luoghi circostanti;

è opportuno che le Forze dell'ordine si impegnino a ritrovare e salvare il salvabile, così da restituire all'antico splendore la struttura esterna della parrocchia di San Nicola in Giugliano;

la prevenzione nell'attività di tutela è essenziale e determinante —:

se la sovrintendenza sia stata consultata in ordine all'intervento soprabezionato;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per assicurare innanzitutto, che simili scempi non abbiano a ripetersi soprattutto nell'area considerata, dove invece fatti simili sono frequenti.

(4-06885)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del

COE di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e all'accorpamento del COD/COE di Mestre;

rimanendo in essere i soli centri di Verona e di Mestre, vi è il rischio che gli aumenti di potenza e i nuovi allacciamenti subiscano gravi ritardi, la manutenzione preventiva presto scompaia, le forniture siano sempre meno garantite, i tempi di intervento e di ripristino del servizio in caso di *black out* si allunghino;

sono già disastrosi i dati legati alla qualità del servizio commerciale in Veneto rilevati dall'*Authority* per il 2001, anno in cui peraltro non era ancora iniziata questa forte riduzione di organici;

secondo gli ultimi dati disponibili, i dipendenti Enel nel Veneto sono quasi 3.000, suddivisi tra esercizi, zone e funzioni e di questi sono oltre 1.300 gli operai della distribuzione, destinati a scendere scendere nel biennio 2002-2003 del 20 per cento mettendo in forse la reperibilità e quindi gli interventi immediati in caso di guasto;

tale situazione ha gravi ripercussioni sui cittadini utenti;

i pesanti tagli e il ridimensionamento delle unità periferiche rischia inoltre di frenare la dinamica di sviluppo soprattutto delle piccole e medie imprese, asse portante della struttura produttiva veneta e del Nord-est, che avrebbe bisogno di una struttura distribuita sul territorio e rispondente alle sue esigenze —:

se il Ministro intenda intervenire per bloccare la smobilitazione dell'Enel in Veneto, ripristinando l'opportuna qualità del servizio elettrico, onde evitare che tale situazione metta a rischio la continuità nel tempo dell'erogazione di energia elettrica. (5-02236)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella piazza San Nicola della città di Giugliano in Campania (Napoli) esiste una chiesa antica (parrocchia di San Nicola) di particolare pregio artistico-culturale, per sua natura vincolata ai sensi della legge del 1942 e successive integrazioni, e le cui parti antistanti (sagrato in basalto — scaglioni in basalto — balaustra in ferro battuto ed altro) sono state praticamente asportate fino ad una loro demolizione completa sostituendo il tutto con materiali scadentissimi e di palese contrasto con l'architettura strutturale della chiesa nonché dei luoghi circostanti;

è opportuno che le Forze dell'ordine si impegnino a ritrovare e salvare il salvabile, così da restituire all'antico splendore la struttura esterna della parrocchia di San Nicola in Giugliano;

la prevenzione nell'attività di tutela è essenziale e determinante —:

se la sovrintendenza sia stata consultata in ordine all'intervento soprabezionato;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per assicurare innanzitutto, che simili scempi non abbiano a ripetersi soprattutto nell'area considerata, dove invece fatti simili sono frequenti.

(4-06885)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del

COE di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e all'accorpamento del COD/COE di Mestre;

rimanendo in essere i soli centri di Verona e di Mestre, vi è il rischio che gli aumenti di potenza e i nuovi allacciamenti subiscano gravi ritardi, la manutenzione preventiva presto scompaia, le forniture siano sempre meno garantite, i tempi di intervento e di ripristino del servizio in caso di *black out* si allunghino;

sono già disastrosi i dati legati alla qualità del servizio commerciale in Veneto rilevati dall'*Authority* per il 2001, anno in cui peraltro non era ancora iniziata questa forte riduzione di organici;

secondo gli ultimi dati disponibili, i dipendenti Enel nel Veneto sono quasi 3.000, suddivisi tra esercizi, zone e funzioni e di questi sono oltre 1.300 gli operai della distribuzione, destinati a scendere scendere nel biennio 2002-2003 del 20 per cento mettendo in forse la reperibilità e quindi gli interventi immediati in caso di guasto;

tale situazione ha gravi ripercussioni sui cittadini utenti;

i pesanti tagli e il ridimensionamento delle unità periferiche rischia inoltre di frenare la dinamica di sviluppo soprattutto delle piccole e medie imprese, asse portante della struttura produttiva veneta e del Nord-est, che avrebbe bisogno di una struttura distribuita sul territorio e rispondente alle sue esigenze —:

se il Ministro intenda intervenire per bloccare la smobilitazione dell'Enel in Veneto, ripristinando l'opportuna qualità del servizio elettrico, onde evitare che tale situazione metta a rischio la continuità nel tempo dell'erogazione di energia elettrica. (5-02236)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella piazza San Nicola della città di Giugliano in Campania (Napoli) esiste una chiesa antica (parrocchia di San Nicola) di particolare pregio artistico-culturale, per sua natura vincolata ai sensi della legge del 1942 e successive integrazioni, e le cui parti antistanti (sagrato in basalto — scaglioni in basalto — balaustra in ferro battuto ed altro) sono state praticamente asportate fino ad una loro demolizione completa sostituendo il tutto con materiali scadentissimi e di palese contrasto con l'architettura strutturale della chiesa nonché dei luoghi circostanti;

è opportuno che le Forze dell'ordine si impegnino a ritrovare e salvare il salvabile, così da restituire all'antico splendore la struttura esterna della parrocchia di San Nicola in Giugliano;

la prevenzione nell'attività di tutela è essenziale e determinante —:

se la sovrintendenza sia stata consultata in ordine all'intervento soprabezionato;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per assicurare innanzitutto, che simili scempi non abbiano a ripetersi soprattutto nell'area considerata, dove invece fatti simili sono frequenti.

(4-06885)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del

regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi captati. Col decreto ministeriale del 19 novembre 1953, l'assoggettamento all'obbligo del pagamento del canone ha riguardato anche i possessori di apparecchi per la ricezione delle trasmissioni televisive che legittima il suo titolare e gli appartenenti al suo nucleo familiare a detenere apparecchi televisivi in ogni residenza o dimora;

la Corte costituzionale, con sentenze dell'11 maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al canone la natura sostanziale di imposta, per cui la legittimità dell'imposizione è fondata non sulla possibilità del singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, al cui finanziamento il canone è destinato, ma sul presupposto della sua riconducibilità ad una manifestazione di capacità contributiva. Quindi il canone di abbonamento è da riconoscere in forza della mera detenzione di un apparecchio televisivo indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto o delle trasmissioni seguite o che per motivi orografici non sia possibile ricevere uno o più canali della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

la concessionaria del servizio pubblico Radiotelevisivo RAI collabora con l'amministrazione finanziaria, agenzia delle entrate SAT (Sportello Abbonati TV), alla riscossione e alla gestione del canale televisivo, come previsto dall'atto aggiuntivo alla convenzione, stipulato con il dipartimento delle entrate dell'allora Ministero delle finanze, dipartimento delle entrate. Tale collaborazione si estrinseca, tra l'altro, attraverso l'attività di recupero della morosità, ossia dei canoni non spontaneamente corrisposti dagli abbonati alle scadenze previste da legge;

l'Agenzia delle entrate di Torino a coloro che hanno correttamente disdetto il

canone fine 2002 o nel 2003 sostiene, per iscritto, quanto segue: 1) la disdetta è inefficace per la chiusura dell'abbonamento fino a che l'utente non rinvia alla Rai il questionario allegato; 2) con il questionario l'ufficio entrate di Torino obbliga sotto diretta responsabilità dell'utente a dichiarare il numero dei televisori da suggellare, le residenze e le dimore del nucleo familiare anagraficamente inteso; 3) l'utente autorizza la Guardia di Finanza e non meglio citati organi competenti ad accedere alle residenze e dimore per procedere alle operazioni di controllo e di suggellamento, non essendo specificato se si tratti di un controllo successivo per la verifica dell'integrità dei sigilli o di una vera e propria ispezione « autorizzata » di dubbia legittimità; le risposte devono pervenire entro 15 giorni dal ricevimento altrimenti le disdette vengono considerate inefficaci; la lettera di accompagnamento e il questionario richiamano il testo unico emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000 n. 445 che come si può verificare permette all'amministrazione di richiedere i dati di persone diverse dal destinatario della missiva;

sono numerose le segnalazioni di comportamenti scorretti da parte degli « ispettori Rai », così si qualificano, preposti alla consegna dei bollettini postali per invitare i potenziali abbonati all'attivazione di un nuovo abbonamento Rai. Con riferimento a coloro che hanno effettuato la regolare richiesta di suggellamento dell'apparecchio televisivo sono stati segnalati casi di « ispettori Rai » che al momento della consegna comunicano agli interessati, in modo del tutto scorretto, che sono tenuti a pagare il canone per il periodo che va dalla data della richiesta della disdetta alla notifica del bollettino « per nuovo abbonamento » per il mero possesso dell'apparecchio televisivo. Si tratta di un atto, ad avviso degli interpellanti, di grave scorrettezza nei confronti dell'utente. Il regio decreto legge n. 246 del 1938 è molto chiaro a proposito;

a Seregno (provincia di Milano) un cittadino che ha effettuato regolare disdetta dal canone è stato contattato da una « ispettore Rai », che ha sostenuto che: « non è più possibile chiedere il sigillamento del televisore » che « tale nuova disciplina è stata voluta dal Ministro Bossi e ormai la Lega controlla anche Rai Tre » e che « se non paga il bollettino lui in persona può procurarsi un mandato ». In provincia di Bergamo sono numerose le segnalazioni in merito ad un « ispettore Rai » che contattando i potenziali abbonati sostiene che: « visto che RAI 2 è tornata a Milano è stato proprio per volere del Ministro Bossi che gli ispettori Rai lui compreso, si accingevano ad andare casa per casa per riscuotere il canone ». Anche in questo caso la richiesta era stata rivolta a persone che avevano regolarmente disdetto l'abbonamento;

il quotidiano *Il Giornale* domenica 4 agosto 2002, alle pagine 1 e 7, espone il caso del signor Sandro Cingolani di Campione d'Italia perseguitato dalla Rai che continua a minacciosamente a chiedergli il pagamento del canone di abbonamento alla televisione. Sono migliaia le segnalazioni di cittadini che lamentano continue angherie, intimidazioni, violazioni della *privacy* ed in alcuni casi vere e proprie persecuzioni da parte dell'URAR: da coloro che non sono possessori di un televisore o che ne hanno dismesso l'uso segnalandolo alla Rai o che sono in attesa del sigillamento avendo fatto regolare disdetta la Rai esige illegalmente il pagamento del canone;

sono ormai migliaia le segnalazioni di casi in cui la Rai ha recapitato diffide agli utenti morosi o per libera scelta inadempienti minacciando il « recupero coattivo dei canoni dovuti anche attraverso il fermo amministrativo dei suoi autoveicoli ed il pignoramento dei suoi beni, tra cui la retribuzione »;

le esattorie utilizzano il fermo amministrativo dei veicoli con funzione cautelare, previsto dall'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del

1973. Tale blocco consiste nel divieto, trascritto al Pra, di far circolare il veicolo a pena del sequestro e di una sanzione da 327,95 a 1.311,98 euro, senza sospendere il pagamento dell'assicurazione e delle tasse di circolazione. Il fermo viene disposto in caso di mancato pagamento di entrate tributarie, decorsi sessanta giorni dalla notifica della cartella, viene iscritto al Pra e solo successivamente comunicato al proprietario. Spesso è disposto anche sui veicoli strumentali, non è possibile sospenderlo e deve essere cancellato dal debitore con una spesa di 62,64 euro, oltre al pagamento delle spese di trasporto e di custodia del veicolo;

tale prassi è, ad avviso degli interpellanti fuorilegge in quanto l'articolo 86, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 prevede un decreto, non ancora emanato, che stabilisce « le modalità, i termini e le procedure per l'attuazione di quanto previsto ». Il fermo amministrativo dei veicoli con funzione cautelare è stato introdotto dall'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 669 del 1996 e dalle relative norme attuative (decreto ministeriale 7 settembre 1998 n. 503) che imponevano la seguente successione di atti: notifica della cartella esattoriale, notifica dell'avviso di mora dopo il decorso dell'anno dalla notifica della cartella, richiesta di un pignoramento mobiliare negativo o incapiente, verbale di mancato reperimento dell'auto-mezzo, fermo amministrativo, pignoramento entro i successivi sessanta giorni. Una prima modifica a tale normativa è stata disposta con l'articolo 16 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 (rimasto in vigore dal 1° luglio 1999 all'8 giugno 2001) che, sostituendo l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, ha eliminato il requisito del previo pignoramento mobiliare negativo, ma ha lasciato in vigore il requisito verbale di mancato reperimento del veicolo ed ha imposto, ai fini di una più snella disciplina, un nuovo decreto di attuazione, mai emanato. Recentemente l'articolo 1, lettera q), del decreto legislativo 27 aprile 2001, n. 193, ha modificato

il comma 1 del nuovo articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, eliminando anche il requisito del verbale del mancato reperimento del veicolo, sostituito con « l'inutile decorso di sessanta giorni dalla notifica della cartella di pagamento ». Lasciando però la menzione di quel decreto di attuazione che non è stato ancora emanato e di cui oggi si avverte la necessità, in quanto mancano le norme per impugnarlo o sospenderlo nei casi meritevoli di tutela, come: l'avvenuto pagamento, la sproporzione tra il bene vincolato e il debito residuo, la pendenza di sgravi, la sospensione della riscossione disposta dal soggetto creditore o dall'esattoria, la impignorabilità dei veicoli strumentali, la contravvenzione elevata un veicolo con targa donata che sia divenuta definitiva per notifica *ex* articolo 140 del codice di procedura civile al proprietario dell'auto originale;

è da segnalare che oltre il 50 per cento degli avvisi recapitati sono riferiti a canoni regolarmente pagati e non registrati oppure a segnalazioni non trasmesse per tempo dagli uffici postali. Inoltre, secondo alcuni impiegati dell'Esatri ogni utente a cui viene recapitato un avviso di pagamento dovrebbe comunque pagare e poi, eventualmente, chiedere un rimborso. Poca trasparenza, quindi, difficoltà burocratiche ed incomprensioni tra i vari soggetti (le Poste, la RAI, l'Esatri) sono alla base di questo ennesimo pasticcio che ricade su ignari cittadini vessati da questo tipo di sistema;

le associazioni a tutela dei consumatori hanno sottolineato come non sia in alcun modo possibile applicare la procedura del blocco dell'automobile in ragione di un ritardo o di un mancato pagamento del canone di abbonamento televisivo in quanto si tratta di un fermo generalizzato e sistematico che non tiene in alcun conto della concreta situazione in cui versa il debitore, cioè se questi si trovi in una situazione fortemente debitoria e se vi sia un reale pericolo di sottrazione. Non è stabilito né in forza di consuetudini, né

tanto meno in base a norme vigenti, che lo Stato arrechi un danno tanto considerevole al cittadino per importi irrisori. Tale fenomeno è tanto più grave e significativo se riguarda la società concessionaria del servizio pubblico perché incide direttamente sul corretto rapporto con gli utenti e sulla regolare gestione del canone dando luogo ad un sentimento diffuso di protesta e, soprattutto, di sfiducia nei riguardi dell'azienda stessa;

la diffida di tale tenore è fuor di ogni dubbio sproporzionata, vessatoria, antistorica, in contrasto con qualsivoglia principio di corretto rapporto tra concessionaria e utente del servizio pubblico;

i comportamenti sopraesposti contribuiscono ad ingenerare un clima di protesta e di sfiducia nei confronti della concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo con evidenti e gravi effetti sulla correttezza dei rapporti e sul buon funzionamento del servizio —:

nei limiti specifici delle proprie competenze istituzionali, se abbia notizie circa l'entità esatta del fenomeno segnalato;

se non si ritenga di dover segnalare alla Rai la necessità di modificare profondamente le procedure di rapporto con gli utenti, con coloro che hanno operato correttamente la disdetta, recedendo da comportamenti persecutori che creano disagi ed angosce a migliaia di cittadini, soprattutto alle fasce più deboli;

quando sarà emanato il decreto attuativo dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e quale forma di tutela a favore dei cittadini di fronte all'utilizzazione sempre più massiccia da parte delle esattorie del fermo amministrativo dei veicoli con funzione cautelare, disposto in caso di mancato pagamento di entrate tributarie.

(2-00843)

« Caparini, Cè ».

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 2003 un missile fuori controllo, partito dal poligono di Quirra, è stato fatto esplodere in volo ricadendo all'interno dell'area dello stesso poligono esponendo il personale civile e militare ad altissimi rischi;

il giorno 17 giugno 2003 un altro missile, sempre durante un'esercitazione, si è schiantato tra terra e mare nella spiaggia di Murtas nel più totale silenzio del comando militare; il sindaco di Villaputzu, nel cui territorio è accaduto l'impatto, è venuto a conoscenza dell'incidente solo attraverso l'ordinanza 27/03 inviata in municipio dall'ufficio circondariale marittimo di Arbatax che imponeva divieti di ogni genere in una vasta area interessata alla ricerca dei resti dell'ordigno esploso;

il 19 giugno 2003 un missile *Hawk*, in dotazione alle Forze armate italiane, durante un'esercitazione all'esterno del poligono militare di Perdasdefogu, lanciato in direzione di un bersaglio in mare, ha mutato bruscamente traiettoria esplodendo nell'impatto a terra, in una vigna nelle campagne del vicino paese di Jerzu dove fino a poco prima quattro persone erano intente a lavori agricoli; l'ordigno si è disintegrato scavando un'ampia voragine e proiettando frammenti metallici per un raggio di centinaia di metri, le schegge infiammate hanno provocato un incendio nella vicina pineta che si è sviluppato per oltre cinque ettari;

sul posto oltre a squadre di vigili del fuoco sono intervenute immediatamente squadre del gruppo batteriologico-chimico-radiattivo NBRC, con un contatore misuratore di radioattività controllando sia il terreno e le persone accorse sul luogo dell'incidente;

nei paesi confinanti con il poligono di Perdasdefogu e con Salto di Quirra, dove il 16 aprile 2003 si è verificato l'altro grave incidente di un missile sperimentale Aster 30 della multinazionale Eurosam fuori obiettivo, ricaduto anch'esso in zona civile; continuano ad aumentare i casi di tumori al sistema emolinfatico e il numero ormai altissimo di bambini nati con gravi malformazioni;

il lancio degli *Hawk* dal poligono interforze Salto di Quirra, tra cui quelli deviati dalla loro traiettoria ed esplosi mettendo a rischio di strage la popolazione civile, non era previsto sul programma reso noto alla regione; le norme in vigore impongono, infatti, che la programmazione semestrale sia obbligatoriamente preposta all'esame del Comitato misto paritetico e ottenga il parere favorevole della componente regionale. Tali prerogative sono state eluse con un *escamotage* formale attraverso un'ordinanza del febbraio 2003 firmata dalle capitanerie del porto di Cagliari e di Arbatax, dal comando militare della Sardegna e dal comando dei poligoni che hanno dato il via al lancio degli *Hawk* per il mese di giugno, nella quale, per sfuggire e vanificare i controlli imposti dalle leggi 1.898/76 e 104/90, venivano sostituite le date precise e obbligatorie per legge, con l'uso della dicitura « periodo da definirsi », in riferimento al tempo entro cui si sarebbero effettuati i vari, tipi di attività;

è in base a questo cavillo che, senza la possibilità di verifica e di approvazione della regione, stanno avvenendo lanci continuati di missili *Aster 30*, *Kormoran*, *Tris-T*, *Hawk* nonché test di materiali esplosivi e voli addestrativi di Tornado, in una logica di intensificazione delle attività militari nell'arco dei sei mesi in calendario, mettendo la popolazione civile in una situazione di permanente pericolo e di imminente disastro ambientale —:

per quali motivazioni il Ministro della difesa non intervenga con determinazione per bloccare questa forsennata *escalation* all'uso militare del territorio

ristabilendo, quantomeno, la rigorosa osservanza delle procedure previste dalla legge, non concedendo deroghe ad essa e adottando tutte le misure necessarie oggi per garantire il territorio e la sua popolazione dai rischi che derivano dall'intensificazione dell'indiscriminato uso militare della regione sarda. (5-02230)

PISA, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un documentato servizio della televisione italiana, firmato dal giornalista Alessandro Gaeta, sull'operato dei contingenti italiani in Afghanistan è stato dato conto, tra l'altro, di una iniziativa assai positiva assunta dal personale sanitario del contingente italiano che opera a Kabul nell'ambito della missione ISAF, per prestare le cure necessarie a molti afgani, soprattutto bambini, affetti da leishmaniosi;

la terapia, stando a quanto dichiarato nel reportage giornalistico viene somministrata volontariamente agli ammalati dal nostro personale sanitario, un giorno a settimana, dopo aver adempiuto i normali compiti di servizio e i farmaci usati sarebbero stati messi a disposizione dei sanitari con fondi raccolti mediante una colletta tra il personale del contingente italiano;

tale iniziativa è senz'altro meritevole della massima attenzione e ad essa si deve dare continuità e sistematicità e ai promotori deve essere riconosciuto anche personalmente il valore che assume nel quadro delle relazioni e dei compiti affidati alla stessa missione ISAF —:

se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni affinché l'intervento sanitario venga incluso tra i compiti ordinari del nostro contingente, affinché esso possa svolgersi quotidianamente e possa disporre dei farmaci necessari, che sono tra l'altro di facile reperibilità e di

costo non elevato, nelle misure e nelle quantità necessarie senza limitazione alcuna. (5-02231)

MOLINARI e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa un centinaio di imprese impegnate presso gli arsenali della Marina Militare a Taranto, La Spezia, Augusta, addette a lavori di riparazione manutenzione della flotta italiana risultano avere problemi di liquidità a causa del mancato pagamento da parte del Ministero della Difesa;

alle imprese che occupano complessivamente oltre un migliaio di lavoratori non sono stati pagati i lavori eseguiti per l'anno 2002 e lo stesso grave disagio rischia di verificarsi anche per l'anno in corso con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali;

tale situazione sarebbe riconducibile ai tagli effettuati ai bilanci ministeriali ai sensi del cosiddetto decreto taglia-spese;

le imprese dell'indotto navalmeccanico si trovano in una situazione di vera emergenza impossibilitate a proseguire la propria attività per la mancanza di liquidità e pressate dalle scadenze e dagli impegni assunti con gli istituti di credito —:

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza per assicurare il pagamento dei lavori effettuati dalle imprese impegnate presso gli arsenali militari nell'anno 2002 e nell'anno in corso e per le quali c'è il rischio chiusura e messa in libertà dei lavoratori. (5-02232)

Interrogazione a risposta scritta:

RODEGHIERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la matricola per i militari rappresenta la storia di tutti gli elementi rilevanti verificatisi nel corso della carriera, tanto che ai fini della progressione di carriera

viene tenuto conto solo di quanto è trascritto a matricola: titoli di studio, onorificenze ed altri;

la direzione generale per il personale militare del ministero della difesa ritiene non trascrivibile a matricola l'onorificenza di « cittadino benemerito » concessa per altissimi meriti, come previsto dai rispettivi statuti, da comuni, province e regioni, adducendo la mancata previsione di tale onorificenza, tra quelle trascrivibili, da parte della pubblicazione n. 4065, « Regolamento », che regola appunto la materia;

è indubbio che l'onorificenza di cittadino benemerito presenta un contenuto identico alla cittadinanza onoraria, per la quale è prevista la trascrivibilità;

il processo federalista in atto non può prescindere dal riconoscere l'autonomia statutaria di province e regioni, oggi costituzionalmente tutelata nelle materie previste —:

i provvedimenti che questo Ministero intenda attuare per porre rimedio a quanto segnalato. (4-06878)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti ci vengono segnalati problemi per molti nostri connazionali vittime delle persecuzioni naziste che non riescono ad ottenere l'indennizzo stanziato dal governo tedesco per quanti hanno svolto lavoro coatto nel corso della seconda guerra mondiale:

la Germania, con una legge dell'agosto del 2000 ha istituito in proposito una Fondazione « Memoria, responsabilità e futuro che predispone un programma di indennizzi a favore dei cittadini di quei Paesi che, durante il regime nazista, sono

stati deportati nei *lager* posti sul territorio tedesco o sui territori occupati dalle forze armate germaniche intendendo così saldare il debito contratto dalla Germania nazista, nei confronti di tutti coloro che aveva espropriato dei propri diritti;

la legge in questione esclude dal godimento del beneficio i prigionieri di guerra, facendo riferimento alla Convenzione di Ginevra che riconosce alla potenza detentrica la facoltà di far lavorare i prigionieri, salvo che in attività connesse alla produzione bellica;

in tal modo la legge si rivolge ad un numero estremamente esiguo di vittime dal momento che esclude dal godimento del beneficio tutti i prigionieri di guerra e quindi, nella fattispecie, i militari italiani deportati o internati nei campi nazisti; quegli stessi prigionieri che invece Hitler aveva classificato come IMI (Internati Militari Italiani) privandoli in questo modo della loro dignità di militari;

inoltre, le limitate risorse messe a disposizione fanno sì che molte delle domande non possano essere accolte, poiché il numero degli aventi diritto che rientrano nelle categorie prioritarie è così ampio da esaurire completamente la disponibilità dello stanziamento (50 milioni di marchi tedeschi), in questo modo, per stessa ammissione dell'organizzazione internazionale per le migrazioni, vengono comunque esclusi dal beneficio quanti « hanno subito gravi danni alla loro integrità fisica e psichica e che hanno procurato loro gravi sofferenze, non potranno essere indennizzate » —:

quali iniziative intenda adottare con riferimento alla questione esposta in premessa. (5-02239)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa dei crediti di imposta per gli investimenti ha subito nell'ultimo

viene tenuto conto solo di quanto è trascritto a matricola: titoli di studio, onorificenze ed altri;

la direzione generale per il personale militare del ministero della difesa ritiene non trascrivibile a matricola l'onorificenza di « cittadino benemerito » concessa per altissimi meriti, come previsto dai rispettivi statuti, da comuni, province e regioni, adducendo la mancata previsione di tale onorificenza, tra quelle trascrivibili, da parte della pubblicazione n. 4065, « Regolamento », che regola appunto la materia;

è indubbio che l'onorificenza di cittadino benemerito presenta un contenuto identico alla cittadinanza onoraria, per la quale è prevista la trascrivibilità;

il processo federalista in atto non può prescindere dal riconoscere l'autonomia statutaria di province e regioni, oggi costituzionalmente tutelata nelle materie previste —:

i provvedimenti che questo Ministero intenda attuare per porre rimedio a quanto segnalato. (4-06878)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti ci vengono segnalati problemi per molti nostri connazionali vittime delle persecuzioni naziste che non riescono ad ottenere l'indennizzo stanziato dal governo tedesco per quanti hanno svolto lavoro coatto nel corso della seconda guerra mondiale:

la Germania, con una legge dell'agosto del 2000 ha istituito in proposito una Fondazione « Memoria, responsabilità e futuro che predispone un programma di indennizzi a favore dei cittadini di quei Paesi che, durante il regime nazista, sono

stati deportati nei *lager* posti sul territorio tedesco o sui territori occupati dalle forze armate germaniche intendendo così saldare il debito contratto dalla Germania nazista, nei confronti di tutti coloro che aveva espropriato dei propri diritti;

la legge in questione esclude dal godimento del beneficio i prigionieri di guerra, facendo riferimento alla Convenzione di Ginevra che riconosce alla potenza detentrica la facoltà di far lavorare i prigionieri, salvo che in attività connesse alla produzione bellica;

in tal modo la legge si rivolge ad un numero estremamente esiguo di vittime dal momento che esclude dal godimento del beneficio tutti i prigionieri di guerra e quindi, nella fattispecie, i militari italiani deportati o internati nei campi nazisti; quegli stessi prigionieri che invece Hitler aveva classificato come IMI (Internati Militari Italiani) privandoli in questo modo della loro dignità di militari;

inoltre, le limitate risorse messe a disposizione fanno sì che molte delle domande non possano essere accolte, poiché il numero degli aventi diritto che rientrano nelle categorie prioritarie è così ampio da esaurire completamente la disponibilità dello stanziamento (50 milioni di marchi tedeschi), in questo modo, per stessa ammissione dell'organizzazione internazionale per le migrazioni, vengono comunque esclusi dal beneficio quanti « hanno subito gravi danni alla loro integrità fisica e psichica e che hanno procurato loro gravi sofferenze, non potranno essere indennizzate » —:

quali iniziative intenda adottare con riferimento alla questione esposta in premessa. (5-02239)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa dei crediti di imposta per gli investimenti ha subito nell'ultimo

anno sostanziali modifiche, anche di natura procedurale, in quanto il meccanismo di concessione non è più automatico, ma soggetto a preventive autorizzazioni del centro operativo di Pescara, con i limiti di spesa di volta in volta previsti;

un particolare problema, che creerà notevoli disagi e preoccupazioni agli imprenditori, riguarda le compensazioni dei crediti di imposta che sono state effettuate nella giornata del 13 novembre 2002, quando nello stesso giorno la *Gazzetta Ufficiale* n. 266, con la pubblicazione del decreto-legge n. 253 del 12 novembre 2002 che bloccava qualsiasi utilizzo del credito sino alla data del 31 marzo 2002;

molti imprenditori, però, hanno avuto la notizia nel pomeriggio del 13 novembre 2002 con la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, mentre nella mattinata dello stesso giorno avevano già effettuato le compensazioni, utilizzando il credito di imposta;

nel frattempo, la vicenda legislativa ha avuto il seguente esito:

a) il decreto-legge n. 253 del 2002 è decaduto perché non è stato convertito nei termini di legge;

b) al tempo stesso, però, l'articolo 62, settimo comma, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha stabilito: « sono abrogati gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253; restano validi gli atti e provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base delle predette disposizioni »;

a questo punto, coloro che nella giornata del 13 novembre 2002 hanno utilizzato « illegittimamente » il credito di imposta potranno ricevere, già dal prossimo autunno, le cartelle esattoriali di recupero delle maggiori imposte detratte, con l'aggiunta delle pene pecuniarie (30 per cento) e degli interessi, e tenuto conto dei notevoli importi in contestazione ciò crea notevoli preoccupazioni tra gli imprenditori;

oltre a ciò, nonostante le comunicazioni ufficiali dell'agenzia delle entrate, molte banche hanno consentito le compensazioni non solo nella giornata del 13 novembre 2002 (mercoledì) ma anche nei due giorni successivi, 14 e 15 novembre 2002 (giovedì e venerdì), aggiungendo così maggiore confusione alla situazione contabile già di per se caotico -:

se il Ministro non ritenga di dovere predisporre un intervento legislativo *ad hoc* per risolvere il problema su esposto, tenuto conto della buona fede dei contribuenti ed evitando così un notevole contenzioso tributario dagli esiti incerti, considerato che le sostanziali e penalizzanti modifiche sono entrate in vigore il 13 novembre 2002, cioè il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(4-06866)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 2511 del 30 aprile 2001 il dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, del ministero dell'economia ha ammesso a finanziamento 28 iniziative, nell'ambito del Patto Territoriale Agro-alimentare Tindari - Nebrodi di Patti - Messina;

i lavori, relativi ai progetti di cui sopra, hanno avuto avvio a fine 2002;

dopo la prima assegnazione, le successive somme per il completamento delle iniziative debbono essere anticipate dalle imprese interessate e in molti casi, le imprese non disponendo di capitale liquido, devono ricorrere a prestiti bancari con alti tassi d'interessi;

l'accreditamento delle somme avviene con relativo ritardo da parte della cassa depositi e prestiti;

sui pagamenti eseguiti grava Iva per il 20 per cento, e per le imprese nascenti è previsto il rimborso totale di essa;

a febbraio-marzo 2003 è stato chiesto il rimborso dell'Iva pagata nell'anno 2002, alla competente Banca delegata, Monte Paschi di Messina;

nel corso del 2003 gli importi pagati per l'Iva saranno di gran lunga maggiori, in quanto le spese per la realizzazione dei progetti in questione è stata concentrata nell'anno in corso essendo la data del 2004 (aprile) la scadenza fissata;

a tutt'oggi, i rimborsi Iva per il 2002 riguardano 13 pratiche a fronte delle cento richieste;

la Banca competente (Monte Paschi di Messina) chiarisce che i ritardi di cui sopra sono dovuti all'esiguità dei fondi messi a disposizione dal competente Ministero, somme assegnate forfettariamente senza tenere conto delle reali necessità di rimborso e senza valutare che trattasi di importi legittimamente dovuti —:

se non sia il caso, vista la situazione di collasso creatasi per i notevoli ritardi precitati, di restituire in tempi dovuti gli importi Iva, valutando eventualmente la possibilità di anticipare i rimborsi Iva a tre mesi piuttosto che dopo un anno per favorire una maggiore circolazione di denaro liquido di cui le imprese protagoniste possano usufruire. (4-06867)

NICOTRA, SARDELLI, RICCIOTTI, TESTONI e LEZZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il miglioramento del trasporto ferroviario di merci e passeggeri è da molti anni un obiettivo della Unione europea (Libro bianco) che l'Italia si è impegnata a perseguire con criteri e modalità aderenti alle Direttive comunitarie;

l'attuale Governo, nel far proprio tale obiettivo, ha predisposto tra l'altro un vasto programma di interventi ferroviari d'interesse nazionale, inseriti nella cosiddetta Legge obiettivo;

per garantire il raggiungimento dei traguardi individuati politicamente, appare indispensabile che il Gruppo Ferrovie dello Stato, proprio in considerazione della sua natura pubblica, adotti una gestione delle risorse e ponga in essere azioni che aderiscano completamente alle finalità stabilite, favorendone la più rapida attuazione;

pur rappresentando le problematiche di bilancio delle Società del Gruppo FS un elemento di importanza fondamentale per i conti dello Stato, non apparirebbe coerente con le premesse che precedono l'adozione di alcuna misura interna al Gruppo stesso tesa al miglioramento formale dei conti economici delle Società operative ma priva delle necessarie verifiche ed autorizzazioni a livello governativo;

il soddisfacimento di quanto esposto nelle premesse rappresenta, prima ancora che un problema economico, sicuramente un obbligo di natura politica —:

se risponda a verità come riportato dal *Sole 24 ore* dell'8 luglio 2003 che il Gruppo Ferrovie dello Stato abbia costituito recentemente una società per la gestione del patrimonio immobiliare anche della partecipata Rete Ferroviaria Italiana (RFI), denominata: F.S. — REAL ESTATE spa;

in caso positivo, se i Ministri interrogati erano stati informati tempestivamente della decisione del Gruppo FS e se ne avevano autorizzato l'attuazione;

quali siano gli scopi della Società in argomento; le ragioni che impongono la cessione del patrimonio della RFI alla menzionata F.S. Real Estate s.p.a. nonché le procedure che saranno utilizzate per tale cessione;

se la cessione prospettata non abbia incidenza alcuna sulla operatività della RFI, a mente il problema ancora insoluto del pieno rispetto delle Direttive comunitarie che, in vista della liberalizzazione del mercato del trasporto ferroviario europeo, prevedono la piena autonomia della So-

cietà detentrica delle tracce ferroviarie rispetto alle Società che esercitano il trasporto. (4-06874)

PERROTTA. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

come denunciato dalla trasmissione televisiva *Report* andata in onda il 21 aprile 2002 su Rai Tre, la società di cartolarizzazione Scip, alla quale, secondo il decreto del 30 novembre 2001, sono trasferiti tutti i beni immobili individuati dai decreti dell'agenzia del demanio, sarebbe una scatola vuota, di cui risulta un capitale versato di 10.000 euro, un amministratore unico e due società olandesi, in qualità di soci, la Stichting Thesaurus e la Stichting Palatium, prive di recapito effettivo -:

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito alla società Scip ed accertarne la sua effettiva regolarità giuridica ed operativa. (4-06876)

VENDOLA. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il professor Paolo Togni è l'attuale capo di gabinetto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

il professor Paolo Togni risulta essere anche vicepresidente della Sogin spa (società di gestione degli impianti nucleari), a capitale pubblico, controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, e presieduta dal generale Carlo Jean, che tratta lo smaltimento dei rifiuti nucleari prodotti in tutta Italia;

la Sogin è sottoposta al controllo dell'APAT che fa capo al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di cui Paolo Togni risulta essere capo di gabinetto;

il professor Paolo Togni poco prima della nomina ministeriale risultava essere presidente della filiale in Italia della *waste*

management, uno dei tre colossi mondiali del settore dello smaltimento dei rifiuti e della produzione di energia;

in passato la *waste management* è stata coinvolta in inchieste giudiziarie ed amministrative, nonché oggetto di alcune interrogazioni parlamentari;

la *waste management* in passato è stata messa sotto controllo dalla *security and exchange Commission* (l'ente di controllo della Borsa USA) con il sospetto di avere falsificato i bilanci;

la *waste management* sarebbe stata interessata lo scorso anno all'acquisto della società Daneco, con interessi diretti sull'isola d'Elba per la proprietà di un impianto di smaltimento;

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha più volte convocato i sindaci dei comuni dell'isola d'Elba per proporre loro l'acquisto dell'impianto di smaltimento di rifiuti e di affidare la gestione trentennale dello stesso alla *waste management*;

il Ragioniere dello Stato si è interessato alle attività del professor Paolo Togni per la mancata attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001 relativo alla nomina dei dirigenti -:

se non valuti, alla luce di quanto esposto in premessa, che il professor Paolo Togni risulti essere in una condizione di conflitto di interessi, tra carica pubblica, funzioni pubbliche e attività private, segnatamente nella sua carica di consigliere di amministrazione della Sogin, il cui pacchetto azionario è detenuto dal ministero dell'economia e delle finanze;

se già i sindaci del consiglio sindacale della Sogin abbiano mosso obiezioni o meno sulla presenza nel consiglio di amministrazione del professor Paolo Togni, in merito alla incompatibilità e al conflitto di interesse nell'essere lo stesso anche capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. (4-06879)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del tribunale di Foggia in data 20 giugno 2003 ha comunicato che i processi penali, presso quella sede giudiziaria, non avrebbero avuto per il restante periodo dell'anno, l'assistenza della stenotipia giacché esauriti i fondi ministeriali a disposizione;

analoga interruzione del servizio lamentano numerose altre sedi giudiziarie;

in assenza di stenotipia si determina la stasi dei dibattimenti e delle più importanti attività istruttorie —:

se, al pari degli interroganti, ritenga la situazione gravissima;

se la situazione di crisi investa altri tribunali e, in caso affermativo, quali;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere affinché, possa riprendere la normale attività processuale penale presso il tribunale di Foggia nonché presso le altre sedi che fossero interessate dalla medesima problematica. (5-02223)

FANFANI e MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le tabelle facenti riferimento alle dotazioni di organico degli uffici giudiziari di Potenza appaiono inadeguate ed enormemente sottodimensionate rispetto alle esigenze della giustizia con un aggravio dei tempi circa la definizione del contenzioso e dati notevolmente superiori alla media nazionale;

in base alle tabelle definite vengono ad essere chiamati a comporre i collegi giudicanti anche i giudici onorari;

il ricorso a giudici onorari per procedimenti aventi ad oggetto reati diversi da quelli previsti dall'articolo 550 del codice di procedura penale è inibito dalla formulazione dell'articolo 43 dell'ordinamento giudiziario nella parte in cui sancisce che nella materia penale «è seguito il criterio di non affidare ai giudici onorari... »;

il divieto per i giudici onorari di concorrere a comporre il collegio sia in sede dibattimentale che nei procedimenti incidentali si ricava altresì dall'articolo 30 del decreto legislativo n. 51 del 1998 che abroga la disposizione dell'articolo 105 dell'ordinamento giudiziario;

una eventuale disattesa della norma in oggetto sarebbe in netto contrasto con l'articolo 106 della Carta costituzionale;

appare opportuno, ad avviso dell'interrogante, che siano modificate le variazioni tabellari adottate con i decreti del presidente del tribunale di Potenza nelle parti in cui prevedono l'affidamento ai giudici onorari di tribunale delle funzioni di giudice monocratico e dei relativi ruoli nonché delle funzioni di componenti di collegi penali;

presso il tribunale di Potenza sono vacanti tre posti di giudice messi a concorso nel mese di novembre 2001;

a breve risultano un trasferimento di un magistrato e un congedo per maternità;

ad oggi, presso il tribunale di Potenza sono vacanti 4 posti di giudice, 3 posti da giudice onorario aggregato e 4 posti di giudice onorario di tribunale;

l'esiguo organico del tribunale di Potenza non consente di fare fronte alle esigenze proprie di un capoluogo di distretto con estrema difficoltà nel comporre i collegi penali se non nel modo riportato nelle premesse —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché vengano ampliate le tabelle organiche degli uffici giudiziari di Potenza, essendo sede distrettuale, anche in previsione delle eventuali revisioni cir-

coscrizionali e quali siano i tempi per coprire i tre posti vacanti messi a concorso già da un anno e di cui non si hanno notizie al fine di evitare collegi giudicanti che con la presenza di giudici onorari non rispondono appieno alle prerogative costituzionali ma solo ad una situazione di emergenza, data la carenza di organico.

(5-02224)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, BONITO, FINOCCHIARO, LUCIDI, MAGNOLFI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 2003 il Ministero della giustizia ha sospeso il pagamento degli emolumenti dovuti agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria per la presentazione del lavoro oltre l'orario contrattualmente stabilito, delle missioni e dell'indennità di servizio in presenza di un detenuto;

questa situazione provoca grave disagio tra tutti gli operatori del sistema penitenziario poiché penalizza notevolmente la sicurezza all'interno degli istituti soprattutto in quelli ove è più forte la carenza del personale che costringe gli operatori in servizio a sopportare turni massacranti in condizioni ambientali di notevole difficoltà —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere con urgenza per provvedere al pagamento delle spettanze dovute agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria, evitando che giungano alle legittime astensioni dal servizio che sono state preannunziate, con le conseguenti ulteriori difficoltà per il sistema penitenziario già fortemente penalizzato dalla politica di tagli attuata dal Governo. (5-02222)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'associazione dei costruttori edili della Puglia ha segnalato il disagio dell'imprenditoria edile pugliese per la gestione degli appalti che l'Anas ha intenzione di porre in essere;

in particolare si evidenzia il progressivo aumento degli importi dei lavori a base di gara a causa di accorpamenti di opere, del riferimento a prezzi sottostimati, del ricorso ingiustificato al sistema di realizzazione dei lavori pubblici di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b) della legge n. 109 del 1994, vale a dire l'appalto integrato in cui l'offerta dell'impresa riguarda la progettazione prima e la costruzione dopo;

tali scelte se confermate porterebbero ad una marginalizzazione dell'imprenditoria edile pugliese, composta prevalentemente da piccole e medie imprese che rischiano di essere escluse immotivatamente dal mercato degli appalti —:

se e quali iniziative il Ministero intenda assumere al fine di evitare che gli imprenditori edili pugliesi vengano penalizzati e le aziende pugliesi escluse dal sistema degli appalti da parte dell'Anas.

(4-06883)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, tra il

coscrizionali e quali siano i tempi per coprire i tre posti vacanti messi a concorso già da un anno e di cui non si hanno notizie al fine di evitare collegi giudicanti che con la presenza di giudici onorari non rispondono appieno alle prerogative costituzionali ma solo ad una situazione di emergenza, data la carenza di organico.

(5-02224)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, BONITO, FINOCCHIARO, LUCIDI, MAGNOLFI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 2003 il Ministero della giustizia ha sospeso il pagamento degli emolumenti dovuti agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria per la presentazione del lavoro oltre l'orario contrattualmente stabilito, delle missioni e dell'indennità di servizio in presenza di un detenuto;

questa situazione provoca grave disagio tra tutti gli operatori del sistema penitenziario poiché penalizza notevolmente la sicurezza all'interno degli istituti soprattutto in quelli ove è più forte la carenza del personale che costringe gli operatori in servizio a sopportare turni massacranti in condizioni ambientali di notevole difficoltà —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere con urgenza per provvedere al pagamento delle spettanze dovute agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria, evitando che giungano alle legittime astensioni dal servizio che sono state preannunziate, con le conseguenti ulteriori difficoltà per il sistema penitenziario già fortemente penalizzato dalla politica di tagli attuata dal Governo. (5-02222)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'associazione dei costruttori edili della Puglia ha segnalato il disagio dell'imprenditoria edile pugliese per la gestione degli appalti che l'Anas ha intenzione di porre in essere;

in particolare si evidenzia il progressivo aumento degli importi dei lavori a base di gara a causa di accorpamenti di opere, del riferimento a prezzi sottostimati, del ricorso ingiustificato al sistema di realizzazione dei lavori pubblici di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b) della legge n. 109 del 1994, vale a dire l'appalto integrato in cui l'offerta dell'impresa riguarda la progettazione prima e la costruzione dopo;

tali scelte se confermate porterebbero ad una marginalizzazione dell'imprenditoria edile pugliese, composta prevalentemente da piccole e medie imprese che rischiano di essere escluse immotivatamente dal mercato degli appalti —:

se e quali iniziative il Ministero intenda assumere al fine di evitare che gli imprenditori edili pugliesi vengano penalizzati e le aziende pugliesi escluse dal sistema degli appalti da parte dell'Anas.

(4-06883)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, tra il

coscrizionali e quali siano i tempi per coprire i tre posti vacanti messi a concorso già da un anno e di cui non si hanno notizie al fine di evitare collegi giudicanti che con la presenza di giudici onorari non rispondono appieno alle prerogative costituzionali ma solo ad una situazione di emergenza, data la carenza di organico.

(5-02224)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, BONITO, FINOCCHIARO, LUCIDI, MAGNOLFI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 2003 il Ministero della giustizia ha sospeso il pagamento degli emolumenti dovuti agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria per la presentazione del lavoro oltre l'orario contrattualmente stabilito, delle missioni e dell'indennità di servizio in presenza di un detenuto;

questa situazione provoca grave disagio tra tutti gli operatori del sistema penitenziario poiché penalizza notevolmente la sicurezza all'interno degli istituti soprattutto in quelli ove è più forte la carenza del personale che costringe gli operatori in servizio a sopportare turni massacranti in condizioni ambientali di notevole difficoltà —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere con urgenza per provvedere al pagamento delle spettanze dovute agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria, evitando che giungano alle legittime astensioni dal servizio che sono state preannunziate, con le conseguenti ulteriori difficoltà per il sistema penitenziario già fortemente penalizzato dalla politica di tagli attuata dal Governo. (5-02222)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'associazione dei costruttori edili della Puglia ha segnalato il disagio dell'imprenditoria edile pugliese per la gestione degli appalti che l'Anas ha intenzione di porre in essere;

in particolare si evidenzia il progressivo aumento degli importi dei lavori a base di gara a causa di accorpamenti di opere, del riferimento a prezzi sottostimati, del ricorso ingiustificato al sistema di realizzazione dei lavori pubblici di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b) della legge n. 109 del 1994, vale a dire l'appalto integrato in cui l'offerta dell'impresa riguarda la progettazione prima e la costruzione dopo;

tali scelte se confermate porterebbero ad una marginalizzazione dell'imprenditoria edile pugliese, composta prevalentemente da piccole e medie imprese che rischiano di essere escluse immotivatamente dal mercato degli appalti —:

se e quali iniziative il Ministero intenda assumere al fine di evitare che gli imprenditori edili pugliesi vengano penalizzati e le aziende pugliesi escluse dal sistema degli appalti da parte dell'Anas.

(4-06883)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, tra il

giorno 17 giugno 2003 e il 21 giugno 2003 ha proceduto all'audizione, presso il centro di prima accoglienza di Bari Palese, di circa 430 richiedenti asilo (250 cittadini somali e 174 cittadini pakistani);

i cittadini pakistani sono stati sottoposti ad identificazione dell'identità, a mezzo della rappresentanza consolare del Pakistan, appena giunti nel centro di accoglienza e prima dell'accesso alla procedura per la richiesta di asilo e tale procedura appare agli interpellanti gravemente irregolare;

le aree di provenienza dei richiedenti asilo appaiono di forte instabilità politica, con guerre e situazioni di violenza generalizzata in corso;

i cittadini pakistani sono stati tratti nonostante la presentazione della richiesta di asilo dal loro arrivo al campo (4 giugno 2003) all'arrivo della Commissione Centrale (17 giugno 2003) e privati della libertà di movimento;

il 24 giugno una parte di cittadini pakistani (80) è stata trasferita, senza che fosse stato notificato loro nessun diniego dello status di rifugiati, né decreto di espulsione, nei CPT di Roma (Ponte Galeria) e Milano, via Corelli;

nel CPT di Roma a seguito di intervento di parlamentari e di avvocati i 40 cittadini pakistani hanno potuto presentare ricorso avverso la decisione della Commissione. E risulta che siano ancora detenuti nel campo;

a Milano il 4 luglio 2003, sempre per intervento di parlamentari, avvocati, rappresentanti di forze sociali e di volontariato, i 40 cittadini pakistani provenienti dal centro di Bari Palese hanno firmato il ricorso di urgenza avverso il diniego, che è stato depositato sabato 5 luglio 2003;

quello stesso giorno gli stessi sono stati rimpatriati in Pakistan, con un atto che secondo gli interpellanti è una palese violazione del diritto di difesa, poiché

l'eventuale decisione del giudice italiano a favore degli interessati sarebbe ineseguitabile e quindi inefficace;

a Bari i restanti cittadini pakistani, dopo aver effettuato il colloquio in Commissione sono rimasti nel campo senza alcuna informazione sulla loro situazione e condizione giuridica fino al 5 luglio 2003;

intorno alle 15 del 5 luglio 2003, dopo una mattina durante la quale, a quanto riferisce la PS, si sarebbero alternate « da Roma » diverse ed opposte istruzioni su « come procedere » sono stati notificati loro i provvedimenti di diniego del riconoscimento dello status di rifugiato e contestualmente i decreti di espulsione;

trentasei cittadini pakistani sono stati immediatamente trasferiti al CPT di Roma Ponte Galeria e ventitré presso il CPT « Regina Pacis » di S. Foca (Lecce);

in quanto avvenuto si appalesa, ad avviso degli interpellanti, la violazione della procedura di asilo prevista dalla legislazione vigente;

a nulla risultano siano valse anche le rassicurazioni date in più occasioni nei giorni scorsi dal ministero degli interni e dal Prefetto di Bari sul fatto che non ci sarebbero state espulsioni immediate;

questi eventi lasciano supporre che l'espulsione sarà effettuata per tutti gli altri cittadini pakistani;

in particolare grave appare la violazione dell'articolo 24 della Costituzione italiana e dell'articolo 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo poiché ai suddetti cittadini pakistani è stato impedito l'esercizio del diritto di difesa sotto il profilo della possibilità di richiedere la revisione della decisione, attraverso il riesame previsto dalla legge 189/02 – non ancora resa effettiva con regolamento di attuazione –, ma ugualmente vigente sotto il profilo della presentazione di impugnazione dinnanzi alla autorità giudiziaria;

la procedura utilizzata per l'esame delle richieste di asilo per gli stranieri del

centro di Bari Palese appare per tanto del tutto irregolare sul piano procedurale e gravemente lesiva del diritto del richiedente asilo ad accedere ad una effettiva tutela giurisdizionale;

considerato che il diritto di asilo costituisce un diritto soggettivo perfetto della persona, costituzionalmente garantito, e che pienamente rispettato deve essere quindi il principio dell'accesso effettivo ad una tutela giurisdizionale;

considerato pertanto che nei riguardi dei richiedenti asilo la cui istanza sia stata eventualmente rigettata non risulta in alcun modo possibile assumere provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale verso i paesi dai quali gli interessati lamentano di subire una persecuzione, senza che sia possibile procedere, su richiesta degli interessati, ad una revisione, in sede giudiziaria o almeno amministrativa, della prima decisione negativa -:

chi e con quale procedura abbia deciso l'espulsione dei pakistani ospitati a Milano in via Corelli;

se il Ministro non ritenga illegittima la procedura adottata a Milano considerato che la legge Bossi-Fini non sarebbe applicabile in assenza di decreti attuativi e che, anche in caso di applicazione, la stessa legge prevede (articolo 1-ter, comma 6) che il Prefetto possa, a domanda, autorizzare la permanenza sul territorio italiano in attesa dell'esito del ricorso;

in che modo il Ministro intenda garantire la correttezza delle procedure e come intenda garantire ai richiedenti asilo l'accesso alle forme di tutela giurisdizionale, il diritto alla vita e all'incolumità personale nel rispetto sia del principio di non *refoulement* sancito dalla Convenzione di Ginevra, sia dagli articoli 13 della convenzione europea dei diritti dell'uomo nonché dall'articolo 24 della nostra Costituzione.

(2-00845) « Sasso, Fumagalli, Russo Spena, Mascia, Di Serio D'Antona, Lumia, Mancini, Marcora, Martella, Mussi, Panattoni,

Pisa, Rava, Realacci, Rocchi, Rognoni, Siniscalchi, Soda, Stramaccioni, Tocci, Vendola, Bellillo, Calzolaio, Titti De Simone, Gambale, Alfonso Gianni, Pisapia, Sgobio, Valpiana, Vertone, Zani, Abbondanzieri, Battaglia, Bonito, Buffo, Caldarola, Capitelli, Cennamo, Chiaromonte, Ciacente, Alberta De Simone, Deiana, Pollastrini, Sereni, Tidei, Grillini, Lucà, Leoni, Bandoli, Maura Cossutta, Rannieri, Dameri, Melandri, Marone ».

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che il primo giugno 2003, al termine di una regolare procedura di adozione, una giovane minore di 18 anni di origine russa si recava con i genitori adottivi presso la questura di La Spezia per la richiesta del rilascio del permesso di soggiorno;

al termine di una lunga fila negli uffici della questura la minore veniva sottoposta a rilievi fotodattiloscopici (impronte digitali) a norma dell'articolo 5 della legge 20 luglio 2002, n. 189;

i genitori del minore adottato, a pochi giorni dall'entrata in Italia del bambino, devono recarsi in questura del luogo di residenza per la richiesta del permesso di soggiorno, seguendo le stesse procedure dei cittadini extracomunitari coda che, soprattutto nelle questure delle grandi città, comporta lunghe ore di attesa e la necessità di recarsi spesso nelle prime ore della giornata negli uffici per riuscire a rientrare nel numero limitato delle prenotazioni giornaliere;

l'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184 afferma che « Il minore che ha fatto ingresso nel territorio dello Stato sulla base di un provvedimento straniero

di adozione o di affidamento a scopo di adozione gode, dal momento dell'ingresso, di tutti i diritti attribuiti al minore italiano in affidamento familiare » -:

per quale motivo la giovane sia stata sottoposta a rilievi fotodattiloscopici (impronte digitali), trattandosi di una minore in stato di adozione;

se non ritenga che il prelievo dei rilievi fotodattiloscopici effettuato dagli uffici della questura di La Spezia sia in contrasto con quanto disposto dall'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184 e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare in merito;

se non ritenga di dover prevedere presso gli Uffici stranieri delle questure procedure determinate e separate per le famiglie adottive di minori stranieri al fine di poter usufruire di un ufficio apposito per la richiesta ed il rilascio dei permessi di soggiorno per i bambini stranieri in stato di adozione;

se vi siano stati analoghi casi in cui le famiglie dei minori in stato di adozione ed i minori stessi siano stati sottoposti all'umiliante pratica del prelievo delle impronte digitali;

se le questure applicano le misure previste dall'articolo 5 della legge 30 luglio 2002, n. 189, rilevando le impronte digitali a tutti i minori stranieri richiedenti permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare o altro;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di escludere i minori stranieri sia in stato di adozione, che richiedenti permesso di soggiorno per altri motivi, dalle previsioni contenute nell'articolo 5 della legge 30 luglio 2002 evitando di sottoporli all'umiliante pratica delle impronte digitali;

se non ritenga che le modifiche previste dalla legge n. 476 del 1998 alla legge n. 184 del 1983, escludano la richiesta di permesso di soggiorno per i minori in stato di adozione provenienti da paesi aderenti alla Convenzione dell'Aja in ma-

teria di adozione internazionale, visto che il provvedimento di adozione emesso da autorità straniera è considerato direttamente applicabile in Italia tanto che i tribunali del nostro paese ne autorizzano la trascrizione nei registri dello stato civile;

se non si ritenga opportuno che, anche al fine di evitare situazioni come quella di cui si è detto in premessa, sia esplicitato nei decreti di attuazione della legge n. 189 del 2002 che i minori ed in particolare quelli che fanno ingresso nel Paese a seguito di decreti di adozione, sono esclusi dall'obbligo del prelievo delle impronte digitali;

se non ritenga opportuno di adottare le opportune iniziative per escludere, alla luce della legge n. 476 del 1998, la necessità del rilascio del permesso di soggiorno per i bambini adottati dai paesi sottoscrittori della Convenzione dell'Aja, a cui il nostro Paese riconosce già i pieni diritti di cittadinanza, anche al fine di evitare ai minori e alle famiglie estenuanti pratiche burocratiche.

(2-00844) « Bolognesi, Violante, Turco, Ruzzante, Capitelli, Giacco, Pisa, Innocenti, Bogi, Leoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

puntualmente, soprattutto nel corso delle stagioni estive, i luoghi di villeggiatura, le città turisticamente più appetibili e, più in generale, molte località della nostra Italia sono caratterizzate dalla presenza di venditori, più o meno occasionali, di occhiali da sole, spesso attrezzati in bancarelle;

essi, ponendosi al di fuori dell'autorizzata rete commerciale, vendono occhiali privi di caratteristiche tecniche sufficienti e, soprattutto, irrispettosi delle condizioni minimali per la tutela della salute dei cittadini;

oltretutto, la quantità di occhiali esitati sul mercato attraverso questi canali non ufficiali incide notevolmente sulla commercializzazione dei prodotti, che, invece, hanno tutte le caratteristiche di rispetto dell'attuale quadro normativo e che, per grandissima parte, sono prodotti nel « distretto dell'occhiale », caratterizzato significativamente nella provincia di Belluno;

oltretutto la crisi internazionale del settore ha ristretto i mercati, rendendo viepiù importante il controllo dei canali scorretti di commercializzazione —:

cosa intenda fare per disporre controlli più accurati ad opera delle Forze dell'ordine nei confronti dei venditori non in possesso delle autorizzazioni di legge e, soprattutto, proiettati all'esitazione sul mercato di prodotti privi delle indispensabili caratteristiche a tutela della salute dei cittadini;

considerare l'opportunità di emanare direttive volte a far sì che si proceda alla confisca amministrativa su larga scala dei prodotti non rispettosi della vigente normativa in modo da garantire un'adeguata commerciabilità, senza il condizionamento della concorrenza di canali scorretti, di quelli che, invece, abbiano pieno rispetto della vigente legislazione, a tutela così anche dei livelli di produzione del distretto dell'occhiale, particolarmente significativo soprattutto nella provincia di Belluno.

(2-00846)

« Paniz ».

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 2003 il SILP per la CGIL di Foggia, con nota n. 5/SP/03, chiedeva al Ministero dell'interno e al prefetto di Foggia, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, di conoscere le spese sostenute negli ultimi dieci anni per la ristrutturazione degli appartamenti di servizio della scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Foggia;

si richiedevano delucidazioni sulla gestione degli immobili citati, ed in particolare se era stato effettuato un intervento per dotare un appartamento di un ascensore e quali erano stati i relativi costi; se gli appartamenti erano locati e a quali prezzi; quali erano stati i requisiti presi in considerazione per l'assegnazione degli alloggi di servizio; se le utenze di luce, acqua, telefono e gas erano completamente a carico degli inquilini;

tale richiesta di informativa era stata formulata dal SILP per la CGIL per mettere in luce come i continui interventi di ristrutturazione effettuati non avessero migliorato la fruibilità e la funzionalità degli immobili in favore di un maggior numero di utenti e per sostenere piuttosto la proposta di istituire in uno degli appartamenti di servizio una scuola materna per figli di poliziotti e di dipendenti del Ministero dell'interno, tenuti dalla Direzione della predetta scuola Allievi Agenti al regime della settimana corta con due rientri settimanali pomeridiani;

il 18 febbraio 2003 il Direttore della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Foggia, con nota n. 54/1.7.24 Ris, comunicava che l'Ufficio Relazioni Sindacali del Ministero dell'interno, con nota n. 557/RS/39/31/590 del 13 febbraio 2003, aveva comunicato che: « ... la richiesta in questione non appare riconducibile ad alcuna delle materie previste dal vigente sistema delle relazioni sindacali come oggetto di confronto con le OO.SS. e, pertanto, non si ritiene suscettibile di accoglimento » —:

se non ritenga di dover intervenire per assicurare, ai sensi della legge n. 241 del 1990, la trasmissione della documentazione all'organizzazione sindacale che ha formulato la richiesta, riconoscendo il diritto di informazione e assicurando così la trasparenza e la massima funzionalità nella gestione degli immobili predetti, al servizio dei poliziotti e dei dipendenti del Ministero dell'interno. (3-02499)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il possibile legame emerso dalle recenti indagini che hanno portato all'arresto di Giuseppe Maj, tra frange di esponenti dei Carc e delle Brigate Rosse, rende ancor più preoccupante il disegno eversivo che in Emilia-Romagna ed in particolare a Modena ha avuto e continua ad avere un terreno di fertile coltura;

negli ultimi mesi componenti dei Carc hanno partecipato a Modena anche a riunioni del Comitato per il « Sì » al referendum a fianco di esponenti del Movimento No Global modenese e della Cgil;

dalla realtà modenese emerge un mosaico di esponenti legati all'estremismo rosso dove è difficile prevedere chi, in nome di un'utopia comunista, ormai condannata dalla storia, si limiterà ad imbracciare una bandiera e chi, invece, sceglierà la strada della violenza eversiva —:

se non ritenga assolutamente indispensabile dedicare una particolare attenzione in tutta l'Emilia-Romagna ed in particolare nella provincia di Modena, a tutta quella che appare all'interrogante una zona grigia tra legittima attività politica e frange violente ed eversive dell'estremismo rosso al fine di prevenire azioni violente e scongiurare, una volta per tutte, il ripetersi di quella terribile stagione terroristica che ha insanguinato il nostro Paese negli anni settanta ed ottanta. (4-06864)

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel marzo 2003, durante le manifestazioni al consolato britannico di Venezia alcuni facinorosi imbrattarono i vestiti personali di alcuni poliziotti in servizio di vigilanza;

a seguito di tale episodio i predetti poliziotti, in data 6 maggio 2003 inoltravano richiesta di risarcimento danno al-

l'ufficio preposto del Ministero dell'interno, ottenendo risposta negativa, con la motivazione « dell'assoluta insufficienza dei fondi stanziati sul capitolo 2702 Es. Fin. 2003 »;

le forze di Polizia nel nostro Paese operano spesso in condizioni di emergenza, rischiando la propria incolumità nella lotta al crimine per ristabilire l'ordine e la legalità —:

se non ritenga di intervenire, con cortese urgenza, per fare piena luce sull'episodio, soprattutto per dare a chi serve lo Stato con dedizione e professionalità e lo rappresenta in tutti i luoghi in cui la democrazia viene minacciata, il conforto della solidarietà e del sostegno delle Istituzioni. (4-06868)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'aprile 2001, l'amministrazione comunale di centro sinistra del comune di Baronissi (Salerno) è stata travolta da un'inchiesta giudiziaria per una serie di presunti reati contro la pubblica amministrazione che sarebbero stati commessi unitamente e per favorire un clan camorristico;

nel novembre 2002, il sindaco pro-tempore, Giovanni Moscatello, è stato rinviato a giudizio per una serie di reati, tra i quali il concorso esterno al reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale;

nel dicembre 2002, l'amministrazione comunale di Baronissi non si costituiva parte civile nel processo in questione;

gli organi d'informazione hanno più volte paventato un'eventuale ipotesi di scioglimento dell'amministrazione comunale di Baronissi per condizionamenti della malavita organizzata;

nel mese di maggio, è stata inviata presso il comune, da codesto ministero, la Commissione di Accesso, per verificare se vi fossero condizionamenti malavitosi;

nel mese di giugno, tale Commissione avrebbe concluso che i lavori e sembrerebbe che abbia evidenziato gravi irregolarità;

alle elezioni amministrative del maggio 2003, Giovanni Moscatiello, avendo ricoperto già due mandati, non si è potuto ricandidare alla carica di sindaco;

Moscatiello è stato tra i promotori e candidato alla carica di consigliere comunale della lista civica « il Melograno », con candidato a sindaco Francesco Cosimato, vicesindaco del comune di Baronissi, durante la seconda amministrazione guidata dal sindaco Moscatiello (1998-2003), durante la prima amministrazione aveva ricoperto l'incarico di assessore alle politiche sociali;

Giovanni Moscatiello è risultato eletto, con oltre 700 preferenze, consigliere di maggioranza, così come Francesco Cosimato, già vicesindaco, è stato eletto alla carica di sindaco. Giovanni Moscatiello è, attualmente, capogruppo in consiglio comunale della lista civica « il Melograno » —

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero;

se il rinvio a giudizio del sindaco protempore Giovanni Moscatiello, ora consigliere comunale di maggioranza, per una serie di reati tra i quali il concorso esterno al reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, integri la possibilità dello scioglimento del consiglio comunale per condizionamenti camorristici, e in caso affermativo, alla luce della gravità dei fatti riscontrati, e della continuità dell'azione della precedente amministrazione, garantita dalla presenza come consigliere di maggioranza di Moscatiello e del suo vicesindaco Cosimato eletto ora sindaco, intenda proporre lo scioglimento del consiglio comunale. (4-06877)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo due anni di legislatura, il Governo e il Parlamento sono riusciti a mantenere l'impegno assunto dalla Casa delle Libertà durante la campagna elettorale: l'approvazione della legge n. 53 del 2003 relativa alla riforma del sistema di istruzione e formazione;

il Parlamento ha accelerato i tempi per l'approvazione della citata riforma sperando nell'avvio attuativo della stessa, se pur gradualmente, fin dal prossimo anno scolastico, bloccando così le varie sperimentazioni che fino ad oggi hanno invaso la scuola italiana;

notizie diffuse da *Tuttoscuola* informano che la bozza del primo decreto attuativo sarebbe stata « messa nel cassetto » e sarebbe stato inviato al Cnpi un decreto ministeriale che darebbe avvio ad un progetto sperimentale contenente talune innovazioni coerenti con le linee di riforma configurate dalla predetta legge n. 53 del 2003;

il decreto ministeriale citato prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2003/2004, nei primi due anni della scuola primaria l'alfabetizzazione informatica e quella nella lingua inglese secondo quanto delineato dalle indicazioni nazionali;

fermo restando che non è chiaro se tutte le scuole primarie del Paese dovranno dare esecuzione al progetto in questione, all'interrogante appare preoccupante il fatto che il decreto non menzioni in alcun punto la formazione linguistica italiana;

il decreto poi, vincola il progetto ai piani di studio delineati nelle indicazioni

nel mese di giugno, tale Commissione avrebbe concluso che i lavori e sembrerebbe che abbia evidenziato gravi irregolarità;

alle elezioni amministrative del maggio 2003, Giovanni Moscatiello, avendo ricoperto già due mandati, non si è potuto ricandidare alla carica di sindaco;

Moscatiello è stato tra i promotori e candidato alla carica di consigliere comunale della lista civica « il Melograno », con candidato a sindaco Francesco Cosimato, vicesindaco del comune di Baronissi, durante la seconda amministrazione guidata dal sindaco Moscatiello (1998-2003), durante la prima amministrazione aveva ricoperto l'incarico di assessore alle politiche sociali;

Giovanni Moscatiello è risultato eletto, con oltre 700 preferenze, consigliere di maggioranza, così come Francesco Cosimato, già vicesindaco, è stato eletto alla carica di sindaco. Giovanni Moscatiello è, attualmente, capogruppo in consiglio comunale della lista civica « il Melograno » —

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero;

se il rinvio a giudizio del sindaco protempore Giovanni Moscatiello, ora consigliere comunale di maggioranza, per una serie di reati tra i quali il concorso esterno al reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, integri la possibilità dello scioglimento del consiglio comunale per condizionamenti camorristici, e in caso affermativo, alla luce della gravità dei fatti riscontrati, e della continuità dell'azione della precedente amministrazione, garantita dalla presenza come consigliere di maggioranza di Moscatiello e del suo vicesindaco Cosimato eletto ora sindaco, intenda proporre lo scioglimento del consiglio comunale. (4-06877)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo due anni di legislatura, il Governo e il Parlamento sono riusciti a mantenere l'impegno assunto dalla Casa delle Libertà durante la campagna elettorale: l'approvazione della legge n. 53 del 2003 relativa alla riforma del sistema di istruzione e formazione;

il Parlamento ha accelerato i tempi per l'approvazione della citata riforma sperando nell'avvio attuativo della stessa, se pur gradualmente, fin dal prossimo anno scolastico, bloccando così le varie sperimentazioni che fino ad oggi hanno invaso la scuola italiana;

notizie diffuse da *Tuttoscuola* informano che la bozza del primo decreto attuativo sarebbe stata « messa nel cassetto » e sarebbe stato inviato al Cnpi un decreto ministeriale che darebbe avvio ad un progetto sperimentale contenente talune innovazioni coerenti con le linee di riforma configurate dalla predetta legge n. 53 del 2003;

il decreto ministeriale citato prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2003/2004, nei primi due anni della scuola primaria l'alfabetizzazione informatica e quella nella lingua inglese secondo quanto delineato dalle indicazioni nazionali;

fermo restando che non è chiaro se tutte le scuole primarie del Paese dovranno dare esecuzione al progetto in questione, all'interrogante appare preoccupante il fatto che il decreto non menzioni in alcun punto la formazione linguistica italiana;

il decreto poi, vincola il progetto ai piani di studio delineati nelle indicazioni

nazionali per i piani personalizzati per la scuola primaria, senza che gli stessi siano stati conosciuti e valutati dagli organi competenti —:

quali siano le motivazioni che hanno comportato il blocco dell'attuazione dell'importante legge di riforma dal prossimo anno scolastico;

come giustifichi il mantenimento, di fatto, della sperimentazione già attuata nello scorso anno scolastico;

se non ritenga, comunque, necessario ed urgente, aggiungere accanto all'alfabetizzazione dell'informatica e dell'inglese anche quella della lingua italiana.

(4-06869)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 62 del 10 marzo 2000 prevedeva l'erogazione di contributi per le scuole parificate;

risulta all'interrogante che molte scuole parificate della provincia di Pordenone che il 20 per cento dei contributi per l'esercizio finanziario 2001 e il 100 per cento dei contributi a sostegno « dell'attività prescolastica integrata » dell'esercizio 2002 non sono ancora stati erogati;

se entro breve tempo tali contributi non verranno erogati queste scuole saranno costrette a ridurre l'offerta formativa e a chiedere ulteriori sacrifici economici alle famiglie;

se poi tale situazione dovesse protrarsi in futuro alcune potrebbero anche rischiare di sospendere definitivamente la loro attività —:

quali siano i motivi di tali gravi ritardi, quali tempi di erogazione dei contributi e se tali ritardi riguardino tutto il Paese o solo alcune zone. (4-06873)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dati Inail relativi all'anno 2002 denunciano un positivo regresso degli infortuni sul lavoro;

i decessi sono passati dai 1.438 del 2001 ai 1.397 del 2002, con una leggera flessione del 2,8 per cento;

il dato complessivo continua peraltro ad essere allarmante, con quattro decessi e 2.651 infortuni al giorno;

resta enorme la spesa complessiva generata dagli incidenti che, nel 2002, ha toccato la cifra vertiginosa di 28 miliardi di euro;

i dati esposti dall'Inail sottolineano ed evidenziano altresì che il rischio infortunistico nelle piccole imprese è quasi doppio rispetto al rischio delle grandi imprese;

l'impegno del Governo, in questo settore, non può e non deve conoscere soste —:

in ragione dei dati a consuntivo esposti dall'Inail per l'anno 2002, quali siano le considerazioni che ne ha tratto il Governo, e quali siano le conseguenti iniziative che il Governo intende assumere per confermare ed anzi accentuare i dati dell'anno 2002, che sembrano indicare una significativa inversione di tendenza. (3-02498)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria Femca-Cisl e Filtea-Cgil, unitamente alle Rsu aziendali, il maglificio « Sima Fashion » di Soliera (Modena) ha annunciato settanta esuberi;

nazionali per i piani personalizzati per la scuola primaria, senza che gli stessi siano stati conosciuti e valutati dagli organi competenti —:

quali siano le motivazioni che hanno comportato il blocco dell'attuazione dell'importante legge di riforma dal prossimo anno scolastico;

come giustifichi il mantenimento, di fatto, della sperimentazione già attuata nello scorso anno scolastico;

se non ritenga, comunque, necessario ed urgente, aggiungere accanto all'alfabetizzazione dell'informatica e dell'inglese anche quella della lingua italiana.

(4-06869)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 62 del 10 marzo 2000 prevedeva l'erogazione di contributi per le scuole parificate;

risulta all'interrogante che molte scuole parificate della provincia di Pordenone che il 20 per cento dei contributi per l'esercizio finanziario 2001 e il 100 per cento dei contributi a sostegno « dell'attività prescolastica integrata » dell'esercizio 2002 non sono ancora stati erogati;

se entro breve tempo tali contributi non verranno erogati queste scuole saranno costrette a ridurre l'offerta formativa e a chiedere ulteriori sacrifici economici alle famiglie;

se poi tale situazione dovesse protrarsi in futuro alcune potrebbero anche rischiare di sospendere definitivamente la loro attività —:

quali siano i motivi di tali gravi ritardi, quali tempi di erogazione dei contributi e se tali ritardi riguardino tutto il Paese o solo alcune zone. (4-06873)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dati Inail relativi all'anno 2002 denunciano un positivo regresso degli infortuni sul lavoro;

i decessi sono passati dai 1.438 del 2001 ai 1.397 del 2002, con una leggera flessione del 2,8 per cento;

il dato complessivo continua peraltro ad essere allarmante, con quattro decessi e 2.651 infortuni al giorno;

resta enorme la spesa complessiva generata dagli incidenti che, nel 2002, ha toccato la cifra vertiginosa di 28 miliardi di euro;

i dati esposti dall'Inail sottolineano ed evidenziano altresì che il rischio infortunistico nelle piccole imprese è quasi doppio rispetto al rischio delle grandi imprese;

l'impegno del Governo, in questo settore, non può e non deve conoscere soste —:

in ragione dei dati a consuntivo esposti dall'Inail per l'anno 2002, quali siano le considerazioni che ne ha tratto il Governo, e quali siano le conseguenti iniziative che il Governo intende assumere per confermare ed anzi accentuare i dati dell'anno 2002, che sembrano indicare una significativa inversione di tendenza. (3-02498)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria Femca-Cisl e Filtea-Cgil, unitamente alle Rsu aziendali, il maglificio « Sima Fashion » di Soliera (Modena) ha annunciato settanta esuberi;

le stesse organizzazioni sindacali esprimono grande preoccupazione per questo annuncio, comunicato dalla direzione aziendale nei giorni scorsi durante una riunione tenutasi presso l'Unione industriali di Modena;

la decisione rientra nel progetto industriale che sta alla base della fusione tra la «Sima Fashion» e la «Fuzzi» di Cattolica (Forlì) e che prevede una separazione delle attività aziendali nei diversi stabilimenti, con la conseguente riduzione di organici sia a Soliera (Modena) che a Cattolica (Forlì);

gli stessi sindacati precisano che la vertenza scaturita da tale decisione aziendale procederà in stretto collegamento con i lavoratori, al fine di garantire la corretta applicazione delle norme e delle tutele di legge previste in questi casi allo scopo di ridurre al minimo sia il numero che l'impatto dei licenziamenti;

una riduzione di personale alla «Sima Fashion» era già stata annunciata dalla vecchia proprietà, ma era stata respinta dai sindacati che la giudicavano non supportata da un piano di rilancio credibile —;

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, adoperarsi, presso le parti, al fine di scongiurare la decisione aziendale, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori, e continuare a garantire un futuro produttivo qualificato per la suddetta azienda.

(4-06870)

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio 2003 si è svolto uno sciopero dei lavoratori dello stabilimento della «Siemens» di Cassina de' Pecchi, nel milanese, dove si producono ponti radio;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'agitazione è stata decisa contro la riduzione di 300 posti

di lavoro su 1.200, fra esternalizzazioni e mobilità lunga, nella fabbrica e per dire no ai circa 800 esuberanti complessivi decisi a livello di gruppo da Siemens che porterebbe sostanzialmente alla chiusura della fabbrica di Marcianise, nel casertano —;

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti in causa, al fine di scongiurare i licenziamenti di cui sopra con soluzioni alternative, capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e tutelare la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori.

(4-06871)

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

trentacinque operai, impegnati nella realizzazione nel comune di Sciacca (Agrigento) della nuova caserma dei carabinieri, in segno di protesta, perché da due mesi circa non ricevono lo stipendio, hanno deciso di sospendere i lavori;

i sindacati hanno già fatto richiesta al prefetto di Agrigento di intercedere presso l'impresa appaltatrice dell'opera, la coop. costruttori di Argenta (Ferrara), ma in attesa di una risposta, i lavoratori hanno deciso di incrociare le braccia;

i lavori per la nuova caserma dei carabinieri, per un importo di circa 4 milioni e 400 mila euro, sono stati appaltati dal Ministero delle infrastrutture per il tramite del provveditorato regionale delle opere pubbliche;

da contratto, i lavori dovrebbero essere ultimati entro il mese di febbraio del 2004 —;

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria

competenza, presso la ditta appaltatrice dei lavori in oggetto al fine di sbloccare la situazione, tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, pagare le spettanze salariali arretrate e permettere così la regolare ripresa dei lavori. (4-06875)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Funzione Pubblica Cgil, comparto sicurezza, il contratto delle Forze di polizia prevede « risorse insufficienti a garantire il recupero del potere d'acquisto dei salari dei poliziotti »;

la denuncia è stata fatta all'indomani dell'apertura delle trattative tra Governo e sindacati delle Forze di polizia per il recupero del differenziale inflattivo per gli anni 2000-2001;

sempre secondo la Cgil « le risorse stanziata nella legge finanziaria sono sufficienti a garantire il recupero del differenziale inflattivo solo per gli anni 2000 e 2001, ma non per il 2002 come invece è stato previsto nel contratto collettivo nazionale di lavoro recentemente sottoscritto per gli oltre 200 mila ministeriali, dove, infatti è prevista un'anticipazione del differenziale anche per l'anno 2002, ciò che il Governo non sembra intenzionato a concedere per oltre 400 mila donne e uomini in divisa » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, al fine di reperire le risorse aggiuntive necessarie per poter garantire l'anticipazione del differenziale, anche per l'anno 2002, per i lavoratori appartenenti alle forze dell'ordine. (4-06880)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il Presidente degli USA, George W. Bush, poco dopo il suo insediamento alla Casa Bianca firmava una dichiarazione d'intenti con la quale toglieva i finanziamenti americani alla *International Planned Parenthood*, la più importante organizzazione di pianificazione della famiglia esistente, motivando la decisione con il non voler essere complice della violazione del diritto alla vita;

una *lobby* mondiale si mise subito al lavoro per fare dell'UE la punta di diamante delle politiche abortiste internazionali tanto che già un mese dopo la firma della citata dichiarazione, il Commissario UE per lo sviluppo, Paul Nielson, dichiarava che l'Europa era pronta a riempire « il vuoto di decenza » lasciato dagli USA;

nel luglio 2002, il Parlamento europeo varava la « Risoluzione Van Lancken », che raccomandava a tutti gli Stati europei di liberalizzare l'aborto;

nel gennaio 2003 il Presidente Bush sospendeva il contributo annuo all'Unifpa a causa del suo sostegno alla politica dell'aborto in Cina, e quasi contemporaneamente la Commissione europea aumentava della stessa entità il contributo all'Unfpa e all'*International Planned Parenthood*;

a febbraio 2003 è stato licenziato in prima lettura il rapporto Sandbeack che prevede di indirizzare gli aiuti internazionali dei prossimi cinque anni a fornire assistenza finanziaria « per la promozione dei diritti riproduttivi e sessuali » e per « l'accesso universale ad una gamma di servizi per la salute riproduttiva sessuale che siano sicuri e affidabili »;

il rapporto stima l'aumento della spesa di almeno il 72 per cento ma forse anche molto di più ed il maggior prelievo

competenza, presso la ditta appaltatrice dei lavori in oggetto al fine di sbloccare la situazione, tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, pagare le spettanze salariali arretrate e permettere così la regolare ripresa dei lavori. (4-06875)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Funzione Pubblica Cgil, comparto sicurezza, il contratto delle Forze di polizia prevede « risorse insufficienti a garantire il recupero del potere d'acquisto dei salari dei poliziotti »;

la denuncia è stata fatta all'indomani dell'apertura delle trattative tra Governo e sindacati delle Forze di polizia per il recupero del differenziale inflattivo per gli anni 2000-2001;

sempre secondo la Cgil « le risorse stanziata nella legge finanziaria sono sufficienti a garantire il recupero del differenziale inflattivo solo per gli anni 2000 e 2001, ma non per il 2002 come invece è stato previsto nel contratto collettivo nazionale di lavoro recentemente sottoscritto per gli oltre 200 mila ministeriali, dove, infatti è prevista un'anticipazione del differenziale anche per l'anno 2002, ciò che il Governo non sembra intenzionato a concedere per oltre 400 mila donne e uomini in divisa » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, al fine di reperire le risorse aggiuntive necessarie per poter garantire l'anticipazione del differenziale, anche per l'anno 2002, per i lavoratori appartenenti alle forze dell'ordine. (4-06880)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il Presidente degli USA, George W. Bush, poco dopo il suo insediamento alla Casa Bianca firmava una dichiarazione d'intenti con la quale toglieva i finanziamenti americani alla *International Planned Parenthood*, la più importante organizzazione di pianificazione della famiglia esistente, motivando la decisione con il non voler essere complice della violazione del diritto alla vita;

una *lobby* mondiale si mise subito al lavoro per fare dell'UE la punta di diamante delle politiche abortiste internazionali tanto che già un mese dopo la firma della citata dichiarazione, il Commissario UE per lo sviluppo, Paul Nielson, dichiarava che l'Europa era pronta a riempire « il vuoto di decenza » lasciato dagli USA;

nel luglio 2002, il Parlamento europeo varava la « Risoluzione Van Lancken », che raccomandava a tutti gli Stati europei di liberalizzare l'aborto;

nel gennaio 2003 il Presidente Bush sospendeva il contributo annuo all'Unifpa a causa del suo sostegno alla politica dell'aborto in Cina, e quasi contemporaneamente la Commissione europea aumentava della stessa entità il contributo all'Unfpa e all'*International Planned Parenthood*;

a febbraio 2003 è stato licenziato in prima lettura il rapporto Sandbeack che prevede di indirizzare gli aiuti internazionali dei prossimi cinque anni a fornire assistenza finanziaria « per la promozione dei diritti riproduttivi e sessuali » e per « l'accesso universale ad una gamma di servizi per la salute riproduttiva sessuale che siano sicuri e affidabili »;

il rapporto stima l'aumento della spesa di almeno il 72 per cento ma forse anche molto di più ed il maggior prelievo

avverrà a carico dei Paesi dell'UE aumentando il prelievo per gli aiuti all'estero e distogliendo fondi destinati ad altri scopi, come l'istruzione dei paesi in via di sviluppo;

tra il 1994 ed il 2000 l'UE aveva già quadruplicato i fondi stanziati per le attività di salute riproduttiva nel mondo e era arrivata a 4 miliardi di euro;

contro la politica UE hanno agito gli USA con decisioni al vertice e anche con iniziative private, affiancandosi alla Santa Sede;

L'Unione europea non ha poteri o responsabilità riguardo all'aborto o ad altre questioni collegate alla cura della salute riproduttiva e sessuale, restando questi temi di esclusiva competenza dei Paesi membri —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo, tenuto conto che il diritto alla vita del nascituro inteso nella sua estensione più lata rientra tra i diritti inviolabili sui quali si fonda la Costituzione italiana (sentenza della Corte Costituzionale del 10 febbraio 1997).

(2-00849) « Emerenzio Barbieri ».

Interrogazioni a risposta orale:

MAURANDI, CARBONI, CABRAS, LABATE e LADU. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Roberta Zedda di 31 anni, in servizio di guardia medica nel comune di Solarussa (provincia di Oristano) è stata barbaramente trucidata nella notte fra il 2 e il 3 luglio scorsi;

i medici titolari di guardia medica devono prestare il loro prezioso servizio, oltreché in condizioni contrattuali precarie, in situazioni oggettivamente pericolose, soprattutto per le donne, esposte, in perfetta solitudine, ad atti di aggressione e comunque in condizioni di lavoro non serene e non sicure;

da qualche tempo è stata abolita la disponibilità di un vigilante per ogni guardia medica, che garantiva tranquillità e protezione al lavoro dei medici;

gli ordini dei medici della Sardegna — in seguito all'assassinio della dottoressa Zedda e ad altri recenti episodi di violenza — hanno proclamato lo stato di agitazione e hanno chiesto alla regione e al Ministero della salute di intervenire, affinché i medici delle guardie mediche non vengano lasciati soli —:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati sulle condizioni di lavoro delle guardie mediche;

quali misure intendano assumere — in coordinamento con la regione — per garantire che un lavoro prezioso per la salute dei cittadini venga svolto in condizioni di massima sicurezza e tranquillità per i medici interessati. (3-02500)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

molti vaccini obbligatori in età pediatrica, allo scopo di evitare la formazione di muffe, contengono sali di mercurio (tiomersale), più volte messi sotto accusa per i possibili rischi per la salute;

nel 1999 la *Food and Drug Administration* ha accertato che la quantità di mercurio nei vaccini supera la soglia di sicurezza, tanto che gli USA hanno messo al bando i vaccini che lo contengono;

allo stesso modo si sono comportati molti paesi d'Europa;

per quanto riguarda l'Italia, un decreto ministeriale del 13 novembre 2001 stabiliva che le aziende farmaceutiche avrebbero dovuto ritirarli dal commercio entro il 30 giugno 2003;

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 2003 è stato pubblicato un decreto con cui si invitano le case farmaceutiche ad aggiornare quanto prima i prodotti in que-

stione, ancora ampiamente e pericolosamente presenti negli ambulatori e nelle farmacie;

si tratta, di fatto, di una proroga *sine die* della possibilità per le case farmaceutiche di adeguarsi alla normativa in vigore, nonostante diversi studi scientifici a livello internazionale mettano in relazione detti vaccini, con alcuni gravi rischi, tra cui paralisi nervosa e muscolare —:

quali siano i motivi che hanno indotto alla proroga;

se non ritenga assolutamente inaccettabile il rischio delle possibili gravi patologie a danno dei bambini forzatamente sottoposti alle vaccinazioni obbligatorie rispetto agli interessi delle case farmaceutiche che intendono smaltire le loro scorte prima d'immettere sul « mercato » vaccini meno pericolosi;

come intenda informare la popolazione, e in particolare i genitori, circa i rischi connessi per i loro figli all'inoculazione di vaccini contenenti sali di mercurio e metterli nella condizione di scegliere prodotti che ne siano privi. (3-02501)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il tragico episodio che ha visto la morte del medico Roberta Zedda ad Oristano mentre svolgeva il suo turno di medico di guardia notturno per omicidio ha riproposto con estrema drammaticità la pericolosità a cui sono sottoposti i medici di guardia nei turni notturni in qualsiasi parte del paese;

in particolare si tratta di una condizione particolarmente pericolosa e difficile da affrontare per le donne che svolgono la professione;

la stragrande maggioranza dei medici di guardia notturna e festiva svolge il

proprio lavoro da solo senza alcuna protezione esposto a rischi per la propria incolumità;

la funzione sociale del medico di guardia di notte e nei giorni festivi rappresenta una importante conquista e un servizio qualificante del nostro sistema sanitario nazionale pubblico;

le organizzazioni sindacali dei medici hanno più volte sollecitato una risposta istituzionale a questo problema che si fa non più rinviabile di fronte ad una morte violenta di una professionista —:

quali iniziative intenda promuovere, da subito, a partire dalla convenzione che, è al rinnovo affinché venga garantita, anche mediante servizi di vigilanza di concerto con gli enti locali, adeguata sicurezza per i medici impegnati nel servizio di guardia medica notturna e festiva. (5-02237)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato una interrogazione nel corso della precedente legislatura, avente ad oggetto il ricovero ospedaliero del signor Luigi Maggi;

il 15 novembre 1998 veniva ricoverato presso il reparto di neurochirurgia dell'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli il signor Luigi Maggi, nato a Napoli il 21 giugno 1935, per un'improvvisa cefalea accusata un'ora prima;

una Tac evidenziava un'emorragia subaracnoidea. Le condizioni del paziente erano buone, non vi erano *deficit* neurologici in atto e il cosiddetto rischio Asa era di grado II;

il 30 novembre 1998, i sanitari decidevano di chiudere, mediante procedimento di embolizzazione, l'aneurisma dell'arteria comunicante anteriore che aveva provocato l'emorragia;

a seguito di numerosi inconvenienti, quali ripetuti spasmi arteriosi, durante

questo procedimento si verificava la rottura dell'aneurisma. Anche durante il successivo intervento chirurgico si verificavano inconvenienti;

una successiva Tac del 2 dicembre 1998 evidenziava un'area ischemica probabile conseguenza del tentativo di embolizzazione eseguito. Il paziente usciva dalla camera operatoria privo di conoscenza e, nonostante ai familiari venisse riferito che si trattava di « coma da medicinali », egli non riprendeva mai conoscenza sino a quando, il 24 dicembre, alle 3.55, decedeva;

la tecnica di chiusura degli aneurismi mediante embolizzazione, meno invasiva e più recente di altre, presenta una percentuale di decessi decisamente bassa e, secondo i migliori studiosi, per i pazienti con grado di gravità fino a III, la mortalità dovuta a tale tecnica è pari a zero;

prima dell'intervento sul signor Maggi non risulta essere stata eseguita un'indagine di routine come l'eco-doppler intracranico che avrebbe permesso di individuare vasospasmi in grado di modificare le condizioni dell'emodinamica cerebrale;

di fronte alle difficoltà insorte la procedura di embolizzazione avrebbe potuto essere rinviata ad un momento più favorevole non essendovi necessità di salvare il signor Maggi da morte imminente o, almeno, si sarebbe potuto evitare l'uso di un farmaco poco appropriato, quale il Nimotop —;

se ritenga di adottare misure di propria competenza dirette ad accertare eventuali comportamenti imprudenti o dovuti ad imperizia o negligenza da parte dei sanitari del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Cardarelli, che hanno avuto in cura il signor Maggi. (4-06872)

BALLAMAN. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia la sindrome di Brugada, una malformazione genetica individuata solo

nel 1992 dall'omonimo ricercatore spagnolo, risulta ancora quasi sconosciuta tra i medici;

la vicenda apre molti interrogativi sulle centinaia di decessi che ogni anno colpiscono giovani attivi e dinamici, dato che la sindrome in questione provocherebbe l'improvvisa morte di soggetti tra i 20 e i 37 anni di età;

le persone affette da tale patologia si accasciano a terra senza aver mai lamentato alcun sintomo e, anzi, praticando persino sport e attività fisica sino a qualche minuto prima del fatale cedimento cardiaco;

l'arresto cardiaco colpisce in genere i soggetti maschi, nel sonno o alle prime ore del mattino, anche se sulla problematica sono ancora in corso accertamenti più approfonditi;

la scoperta compiuta dal medico spagnolo che ha dato il nome alla malattia è di eccezionale importanza per prevenire quelle che al momento si chiamano comunemente « morti improvvise » o, in sede di accertamento autoptico, vengono bollate con i generici termini clinici di "infarto" e "collasso cardiocircolatorio";

l'incidenza della malattia non è ancora nota, a differenza del fatto che basterebbe un certo grado di preparazione tecnica nel leggere un comunissimo elettrocardiogramma per sospettare la probabile presenza della malformazione in un determinato paziente;

in definitiva, un elettrocardiogramma con curve sospette avvierebbe una serie di ulteriori esami ambulatoriali, al termine dei quali al paziente verrebbe innestato un elettrostimolatore cutaneo in grado di arginare i nefasti effetti del subitaneo arresto cardiaco;

tale particolare non fa che rafforzare la tesi secondo la quale anche in Italia occorre investire adeguati mezzi e risorse nello studio e nella diffusione della conoscenza della sindrome di Brugada;

il ministero della salute non può a tal proposito esimersi dall'elaborare opportune programmazioni sul tema, aggiornando sulle caratteristiche della sindrome cardiologi e specialisti in patologie del cuore —:

se intenda attivarsi sul tema della sindrome di Brugada per migliorare la preparazione tecnica dei medici italiani sull'argomento, visto che sembra sufficiente una diagnosi precoce della malformazione per scongiurare la morte improvvisa di decine di ragazzi. (4-06881)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il « Registro Tumori » basato su dettagliate conoscenze dell'incidenza e della distribuzione dei diversi tipi di tumore nelle diverse aree geografiche, rappresenta il principale strumento per una efficace prevenzione oncologica del territorio;

ogni area geografica in cui è attivo un « Registro Tumori » contribuisce in maniera dettagliata alla stesura del « Registro Tumori » su base mondiale (« Cancer in five continents »), redatta periodicamente dall'*International Agency for Research on Cancer (IARC)* allo scopo di avere confronti sull'incidenza del cancro nelle diverse regioni e sottoregioni mondiali;

il « Registro Tumori » in Campania, gestito dalla Asl NA/4, non è stato in grado di ottemperare al proprio compito con la conseguente esclusione della regione Campania dalla recente pubblicazione della versione 2003 della relazione dello IARC;

la raccolta dati di un « Registro Tumori » risulta in ogni area geografica strettamente interfacciata con la realtà clinica di diagnosi e cura;

in Campania la principale struttura che assolve questo compito è l'Istituto Nazionale Tumori « Fondazione Pascale » di Napoli —:

se sia a conoscenza delle ragioni che non hanno consentito alla « Fondazione Pascale » la tenuta del « Registro Tumori »;

se non ritenga opportuno adottare dei provvedimenti per affidare tale delicata e importante raccolta dati all'Istituto « Fondazione Pascale » attesa la rilevanza nazionale del proprio ruolo e delle professionalità ivi operanti. (4-06884)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Albertini, Grandi, Diana, Rocchi, Sedioli.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Cirielli n. 4-06826 del 7 luglio 2003;

interpellanza Sasso n. 2-00842 dell'8 luglio 2003;

interrogazione a risposta immediata in assemblea Giuseppe Gianni n. 3-02491 dell'8 luglio 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interrogazione a risposta in Commissione Bonito ed altri n. 5-02149 del 25 giugno 2003 in interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-02223.

il ministero della salute non può a tal proposito esimersi dall'elaborare opportune programmazioni sul tema, aggiornando sulle caratteristiche della sindrome cardiologi e specialisti in patologie del cuore —:

se intenda attivarsi sul tema della sindrome di Brugada per migliorare la preparazione tecnica dei medici italiani sull'argomento, visto che sembra sufficiente una diagnosi precoce della malformazione per scongiurare la morte improvvisa di decine di ragazzi. (4-06881)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il « Registro Tumori » basato su dettagliate conoscenze dell'incidenza e della distribuzione dei diversi tipi di tumore nelle diverse aree geografiche, rappresenta il principale strumento per una efficace prevenzione oncologica del territorio;

ogni area geografica in cui è attivo un « Registro Tumori » contribuisce in maniera dettagliata alla stesura del « Registro Tumori » su base mondiale (« Cancer in five continents »), redatta periodicamente dall'*International Agency for Research on Cancer (IARC)* allo scopo di avere confronti sull'incidenza del cancro nelle diverse regioni e sottoregioni mondiali;

il « Registro Tumori » in Campania, gestito dalla Asl NA/4, non è stato in grado di ottemperare al proprio compito con la conseguente esclusione della regione Campania dalla recente pubblicazione della versione 2003 della relazione dello IARC;

la raccolta dati di un « Registro Tumori » risulta in ogni area geografica strettamente interfacciata con la realtà clinica di diagnosi e cura;

in Campania la principale struttura che assolve questo compito è l'Istituto Nazionale Tumori « Fondazione Pascale » di Napoli —:

se sia a conoscenza delle ragioni che non hanno consentito alla « Fondazione Pascale » la tenuta del « Registro Tumori »;

se non ritenga opportuno adottare dei provvedimenti per affidare tale delicata e importante raccolta dati all'Istituto « Fondazione Pascale » attesa la rilevanza nazionale del proprio ruolo e delle professionalità ivi operanti. (4-06884)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Albertini, Grandi, Diana, Rocchi, Sedioli.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Cirielli n. 4-06826 del 7 luglio 2003;

interpellanza Sasso n. 2-00842 dell'8 luglio 2003;

interrogazione a risposta immediata in assemblea Giuseppe Gianni n. 3-02491 dell'8 luglio 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interrogazione a risposta in Commissione Bonito ed altri n. 5-02149 del 25 giugno 2003 in interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-02223.